

LO SVOLGIMENTO DELLA CRISI A ROMA

I socialisti non accettano la proposta di un governo De Gasperi con Nenni alla vicepresidenza

La candidatura del P. S. J. riaffermata - Giornate di intense consultazioni - Un incontro a sei nell'ambito del C. E. N.

La stampa romana dedica anche la mattina i suoi articoli al problema della formazione del Governo. L'editoriale dell'Avanti!, dovuto a Pietro Nenni, dice fra l'altro: «La crisi politica attuale è dominata da due preoccupazioni: una di politica interna, che si riferisce alla tremenda crisi dei borghesi, per il pericolo che l'altra di politica estera, che si traduce nell'opinione dei democratici cristiani sull'utilità, o addirittura sulla necessità di una loro copertura in materia di rapporti con gli alleati.

Sull'Italia libera, Emilio Lussu afferma: «Noi non abbiamo nessun diritto di fare appello al senso di responsabilità politica dei partiti politici, ma riteniamo di dover dire, non già che la situazione è grave, il che sanno anche i bambini, ma che, all'interno del C.E.N., non è in Italia altra forza democratica organizzata. Secondo Lussu, se non si costituisce presto un nuovo Governo, il C.E.N. rischia di subire un grave colpo, il che significherebbe un grave e irreversibile colpo alla possibilità di ricostruzione democratica del nostro paese.

Infine l'Unità, nel suo commento, scrive che la posizione del Partito comunista fissata nei quattro punti della dichiarazione della direzione del Partito nell'articolo di fondo dell'Unità del 6 giugno, non è stata assunta con l'intenzione di esercitare pressioni sui gli altri partiti, ma per precisare con chiarezza il pensiero del comunista sull'attuale situazione.

Riunioni ed incontri

Le consultazioni dei partiti hanno assunto intanto un ritmo serrato. Tuttavia al termine della giornata di ieri non è stato possibile registrare un sensibile progresso.

Un primo incontro si è svolto a Montecitorio tra una delegazione del Partito liberale, con l'intervento anche di due rappresentanti del Comitato di liberazione nazionale Alta Italia, e una delegazione del Partito socialista. Subito dopo i socialisti si riunivano, sempre a Montecitorio, con la partecipazione della democrazia cristiana. La riunione, che era cominciata alle ore 18, si protrasse fino alle 20 circa.

Stamane si è avuto un nuovo incontro, sempre ispirato al proposito di arrivare ad un accordo.

Intattata, l'era è stata una riunione fra comunisti e socialisti. Essa non ha mancato di suscitare una certa aspettativa. Quando, verso le 14, si sono riuniti i comunisti, il ministro Togliatti ha espresso la fiducia che si possa raggiungere un accordo.

Anche l'esecutivo del partito d'azione ha tenuto una riunione nella quale la situazione è stata nuovamente esaminata con l'intento di svolgere opera per un accordo fra tutti i partiti della cartella di sinistra. Gli esponenti del Partito d'azione si sono inoltre incontrati con i comunisti, e lo scopo principale della riunione è la dichiarazione di Negarville a un redattore dell'Avanti: «È stato soprattutto quello di avere uno scambio di vedute sulla situazione per appurare se siano intervenuti elementi nuovi per delineare l'eventuale svolgimento della crisi, qualora recando le candidature di Nenni e di De Gasperi. Per quanto riguarda la soluzione di De Gasperi i comunisti rimangono fermi nel loro atteggiamento di non appoggio. Qualora vi fosse una terza candidatura, i comunisti non immetterebbero Togliatti nella lista del governo. I rappresentanti del Partito d'azione hanno chiesto al Partito comunista di prendere questa loro decisione per quanto riguarda la non partecipazione di Togliatti al governo. I comunisti hanno promesso di riesaminare la questione, ma è poco probabile che la decisione possa essere cambiata».

La decisione della democrazia cristiana si è nuovamente riunita stamane.

Nenni, dopo una riunione della direzione del Partito socialista tenuta questa mattina, ha detto che è stata profusa dal rappresentante della democrazia cristiana la possibilità di un Governo la cui direzione fosse affidata a De Gasperi, con una vicepresidenza Nenni. In caso la trattativa dei problemi sociali interni farebbe capo a Nenni, mentre la direzione della politica estera continuerebbe a far capo a De Gasperi. Nel riguardi di tale proposta i socialisti hanno posto alcuni quesiti ai democristiani che dovevano rispondere entro le ore tredici.

La test socialista

Alla riunione della direzione del Partito socialista è seguito un incontro fra i socialisti e il Partito d'azione, dopo il quale Nenni ha dichiarato che, non essendo ancora giunta la lettera nella quale la democrazia cristiana doveva precisare la proposta, già precedentemente accennata da Nenni, circa la formazione del Governo, offrendo al riguardo alcune garanzie politiche richieste dai socialisti, la riunione con gli esponenti del Partito d'azione era stata dedicata interamente all'esame della situazione generale. A sua volta, il segretario del Partito d'azione, on. Lussu, ha precisato che tale esame si è svolto attraverso un ampio scambio di vedute in un'atmosfera di completo spirito di collaborazione.

Nel tardo pomeriggio Pietro Nenni ha risposto alla lettera di De Gasperi che precisava, secondo la richiesta socialista, la proposta democristiana. La risposta è del seguente tenore: «La Direzione del Partito socialista italiano ha preso in attento esame la lettera della vostra direzione e la proposta che contiene circa la struttura di governo presieduta da un democratico cristiano con vicepresidenza socialista. Essa è in grado di entrare nel me-

rito, perché non è d'accordo con la premessa; non condivide cioè la vostra opinione circa opportunità e utilità, in questo momento, di una divisione democratico-cristiana al governo di C. E. N.

La candidatura socialista alla presidenza non è stata posta con spirito di partito. Essa è sorta per designazione spontanea dopo l'insurrezione patriottica del nord ed ha ricevuto l'adesione di larghi strati del paese che in essa hanno trovato una migliore soddisfazione delle seguenti fondamentali esigenze:

Primo - In politica interna la presidenza socialista risulta la più indicata per assicurare la tranquillità del paese sottoposto a duri sacrifici e per garantire la convocazione di elezioni amministrative e la preparazione delle costituenti in un clima di libertà, eliminando anche il sospetto che nell'apparato dello stato possano annidarsi minacce reazionarie.

Secondo - Nel campo sociale ed economico, essa offre alle masse operaie la certezza che i sacrifici loro richiesti per la ricostruzione ubbidiranno a un criterio di solidarietà nazionale e di equo ripartimento degli oneri e andranno a beneficio della collettività, costituendo la premessa di riforme della struttura economica tesa ad assicurare la giustizia sociale.

LA CONFERENZA DI SAN FRANCISCO

Il preambolo alla Carta della organizzazione mondiale

San Francisco, 7 giugno

È stato pubblicato il testo del preambolo della Carta della organizzazione mondiale. Il documento è basato sullo schema proposto dal Maresciallo Smet, Primo Ministro dell'Unione del Sud-Africa.

«Noi, popoli delle Nazioni Unite, dopo il preambolo - fermamente decisi a salvare la futura generazione dal flagello della guerra che, due volte nella vita della nostra generazione, ha arrecato indifferibili sofferenze al genere umano; a riaffermare la fede nei fondamentali diritti degli uomini e delle donne e delle nazioni grandi e piccole; a stabilire condizioni sotto le quali la giustizia e il rispetto per gli obblighi derivanti da trattati ed altri fonti di legge internazionale possono essere mantenuti; a promuovere il progresso sociale e un migliore tenore di vita con una maggiore libertà; a praticare la tolleranza e vivere insieme in pace con una reciproca politica di buona vicinato; ad unire la nostra forza per mantenere la pace e la sicurezza internazionale; ad accettare principi e ad adottare metodi per assicurare che non si faccia ricorso alle forze armate; ad impiegare una organizzazione internazionale per promuovere il miglioramento economico e sociale di tutti i popoli. A mezzo dei nostri Rappresentanti, accettiamo la presente Carta».

Il relatore del Comitato ha dichiarato che il problema principale per la formulazione della Carta è quello di dare al documento un linguaggio ed un tono che si faccia strada nel cuore degli uomini. Si apprende poi che i rappresentanti degli Stati Uniti, del Regno Unito, dell'Unione Sovietica, della Francia e della Cina, hanno raggiunto un accordo sul modo con il quale i trattati regionali contro gli Stati nemici potranno in futuro essere inseriti nelle stipulazioni della nuova organizzazione mondiale.

LA RICONQUISTA DELLE BASI AEREE DEL KWANGSI

I cinesi occupano Liuchow

Rapida avanzata verso il Chekiang - Nuovo medicinale attacco su Osaka - L'aeroporto di Naha espugnato dagli americani

New York, 7 giugno

Secondo la radio di Chung King, le truppe cinesi hanno conquistato questa mattina Liuchow, nel Kwangsi (Cina meridionale). L'ordine comunicato cinese indica che nel Kwangsi le forze cinesi, inseguendo i giapponesi lungo la rotabile costiera da Suifu, 102 chilometri a nord-est di Foochow, hanno raggiunto la periferia di Puting, 40 chilometri più a nord-est.

Grandi formazioni di superfortezze «B-29» hanno effettuato un attacco incendiario su Osaka, nella quale le due precedenti incursioni avevano incendiato una superficie di 11 miglia quadrate. Più di 450 superfortezze hanno partecipato all'attacco, sganciando 200 tonnellate di bombe incendiarie e ad alto esplosivo sulla zona orientale e industriale del grande centro giapponese di produzione bellica. Bombardieri di base nella sola delle Marianne hanno concentrato un tremendo attacco sulla prima industria a sud del fiume Yodo e nella zona in cui si trova un importante stabilimento per la costruzione di apparecchi di precisione.

Ad Okinawa, le forze americane hanno occupato l'aeroporto di Naha, che costituisce la migliore base aerea delle Isole Ryukyu, ed hanno avanzato in tutti i settori, nonostante la pioggia e il fango eccezionali. Da tutti i punti del fronte viene segnalata accanita resistenza nemica.

La 5. divisione di fanteria di marina, dopo aver espugnato numerosi caposaldi e caverno fortificati su tre lati dell'aeroporto di Naha, ha esteso il suo controllo sulla penisola di Oroku. Le nuove avanzate sono state appoggiate da un violento cannoneggiamento della flotta americana.

OMAGGIO DI CLARK ai patrioti italiani

New York, 7 giugno

Il gen. Mark W. Clark, comandante del 15. Gruppo di Armate, ha detto oggi che conta di ritornare in Italia entro una settimana. L'annuncio è stato fatto da Clark alla sede del Consiglio Italo-americano del Lavoro a New York, dove è stato annunciato ufficialmente che Clark riceverà nel prossimo ottobre la «Medaglia delle Quattro Libertà».

Presentato dal presidente del Consiglio, Luigi Amintorelli, Clark ha reso omaggio a tutti gli italiani che hanno prestato il loro aiuto per le operazioni in Italia. Clark ha detto fra l'altro: «Quando noi abbiamo sferrato l'attacco, migliaia di civili e di patrioti erano con noi. Essi erano bene equipaggiati e bene addestrati. I patrioti hanno liberato da soli oltre 200 città. Avevamo detto loro che sarebbe giunto il giorno per l'attacco. Quando conquistammo Bologna, lanciammo il segnale d'attacco, e poco assicurarsi che essi hanno seminato la strage fra i tedeschi».

Ospedale di pronto soccorso

donato dall'America all'Italia

Dal C. G. A. in Italia, 7 giugno

Sabato, alle ore 11, avrà luogo a San'Antonio di Cassino la cerimonia per la consegna al Governo italiano, da parte dell'Organizzazione americana «Soccorso all'Italia», di un ospedale di pronto soccorso composto di venti letti. L'ambasciatore Myron C. Taylor, presidente dell'Organizzazione, effettuerà la consegna dell'ospedale, che è stato costruito ed equipaggiato a mezzo di donazioni fatte dal popolo americano.

Le perdite anglo-americane nelle battaglie sul fronte occidentale

Frankfort sul Meno, 7 giugno

Il Quartier Generale alleato ha pubblicato oggi la lista delle perdite subite dalle forze terrestri alleate nel corso della guerra contro la Germania, dal giorno in cui ebbero inizio gli sbarchi alleati in Normandia, 6 giugno 1944, fino all'ordine di cessare il fuoco un minuto dopo la mezzanotte del 9 maggio di quest'anno.

Le perdite subite dagli Stati Uniti, nel corso dei 357 giorni di combattimento, raggiungono complessivamente 1.514.324 uomini, di cui 39.477 morti, 367.100 feriti e 87.877 dispersi. Le perdite subite in comune dalla Gran Bretagna e dal Canada, durante il medesimo periodo, hanno raggiunto, complessivamente, 1.184.512 uomini, di cui 39.599 morti, 136.545 feriti e 18.388 dispersi.

Le perdite francesi, nel medesimo periodo, sono state di 11.080 morti, 45.966 feriti e 4.201 dispersi, raggiungendo complessivamente 1.612.707 uomini. Le perdite del Brasile raggiungono, complessivamente, 1.583 uomini, di cui 1.189 morti, 429 feriti e 375 dispersi. Le forze cecoslovacche hanno perduto 590 uomini, di cui 170 morti, 408 feriti e 14 dispersi. Il Belgio ha perduto, complessivamente, 364 uomini, di cui 55 morti, 374 feriti e 35 dispersi. Le perdite olandesi hanno raggiunto, complessivamente, 1.127 uomini, di cui 20 morti, 104 feriti e 3 dispersi.

Questa lista comprende solo le perdite subite dalle forze di terra che si trovavano direttamente alle dipendenze del Comando Supremo alleato nella zona avanzata e di retrovie del 6. e 12. e 21. e 30. e 40. e 50. e 60. e 70. e 80. e 90. e 100. e 110. e 120. e 130. e 140. e 150. e 160. e 170. e 180. e 190. e 200. e 210. e 220. e 230. e 240. e 250. e 260. e 270. e 280. e 290. e 300. e 310. e 320. e 330. e 340. e 350. e 360. e 370. e 380. e 390. e 400. e 410. e 420. e 430. e 440. e 450. e 460. e 470. e 480. e 490. e 500. e 510. e 520. e 530. e 540. e 550. e 560. e 570. e 580. e 590. e 600. e 610. e 620. e 630. e 640. e 650. e 660. e 670. e 680. e 690. e 700. e 710. e 720. e 730. e 740. e 750. e 760. e 770. e 780. e 790. e 800. e 810. e 820. e 830. e 840. e 850. e 860. e 870. e 880. e 890. e 900. e 910. e 920. e 930. e 940. e 950. e 960. e 970. e 980. e 990. e 1000.

Re Haakon rientra in patria

Oslo, 7 giugno

Un dispaccio dell'agenzia telegrafica norvegese riferisce che il re Haakon, dopo cinque anni di esilio, è giunto in Norvegia oggi a mezzogiorno.

SEI RAGAZZE EBREE REDUCI DA UN "LAGER"

Fame sete torture e ogni giorno l'ombra della morte

"Siamo partite da Rodi in duemila. Oggi non abbiamo più case, né genitori, né conoscenti. I forni crematori hanno funzionato per mesi..."

In via Gombrowski, nel centro di Bologna, durante uno dei bombardamenti di guerra caddero alcune bombe. Il Tempio ebraico danneggiato da tanti anni e persecuzioni, crollò in parte per lo scoppio degli esplosivi. Oggi la Comunità Israelitica tiene i suoi riti in una sala, accanto alle rovine: in questa sala si radunano per le loro orazioni i 450 israeliti superstiti sugli sgabbi che componevano la comunità. E' nel feroce d'una di queste commosse cerimonie che il caso ci fa assistere alle preghiere e alle lacrime di sei ragazze ebrei, vestite con panni miseri, giubbotti e pantaloni kaki. Queste sei ragazze, nell'età dei primi sogni d'amore, hanno più vissuto tutta un'esistenza, tale da pietrificare il cuore più saldo. Non appena la voce paterna del rabbino le ha confortate un poco, eccole farsi da parte, per rispondere a quanto noi chiediamo loro. Ed il racconto è di quelli che fanno vergogna a tutta una città e peccato d'omicidio di corrotti di soporiferi di morte. Lo diamo ai nostri lettori perché sia paese come l'antico umano, più sottoposto a tutte le ingiurie, a tutte le persecuzioni, a tutte le bassezze, possa uscire dalla dufera senza una parola ribelle, con un senso di fiducia autentica che è la cosa più autentica, in un così fosco quadro di maledizioni.

Si può impazzire

Sei ragazze ebrei, di Rodi. I nomi: Lucia Franco, le sorelle Renata e Stella Levi, Rebecca Capelluto, Susanna Levi e Alice Turica. La piccola Alice non ha ora, a passioni compiute, che tredici anni. E' brutto cominciare così la vita!

Parla Lucia, viso aperto, pronuncia chiara e pacata, dritti questi un narrare virile, senza turbamenti, senza abbassare di tono quando accenna a particolari che svelano la prosalettica tedesca, e che sono tali, nel quadro di tanta miseria, da non meritare, appunto una speciale flessione di voce. Semmai, a guardare negli occhi, grandi, chiari, intelligenti, si direbbe che quest'un poco quel mistero che è l'anima; poi rivivere il riflesso di un'inquietudine che fu tragedia, il riverbero d'una malinconia che fu dolore crudo, lanchinante; poi concludere, a credere di concludere, nello stringersi repentino dell'iride che fu appuntito la pupilla affissa, qualcosa di ciò che fu sguardo sbarrato, quando passavano le montagne dei morti e l'aria, poco dopo, pulsava, terribilmente, dolciastra di carne bruciata.

Figlie di agiate famiglie ebraiche domiciliate a Rodi e a Coo, le sei ragazze non avevano ancora 18 anni quando caddero in mano ai fascisti. Il 25 marzo 1943 e le isole dell'Egeo caddero in mani germaniche. Per i mesi seguenti i tedeschi non si occuparono di ebrei, poi, una brutta mattina, quella del 23 luglio 1944, caddero i forni: pena la morte, presentarsi tutti agli uffici militari. Si presentarono, infatti, circa duemila israeliti: di ogni età. L'oro che avevano in dosso uomini e donne più anziani, spari come la foglie secche dopo una fioccatina.

I duemila dolenti - poi che più potessero sopportare - che avevano in dosso un po' d'oro, furono ammassati in tre piccole navi-cisterna e avviati in Grecia. Un viaggio che durò otto giorni, otto spasmodici giorni, col continuo terrore dei soldatissimi. Al Pireo gli ebrei presero il primo contatto con il S. S. Sa Dovesse essere l'immersione dei martiri cristiani all'infertilità, fra le belve degradanti, nel Colosseo.

La Camera americana favorevole al fondo di stabilizzazione

Washington, 7 giugno

La Camera dei rappresentanti ha respinto ieri, con 120 voti contro 18, la proposta di emendare negli accordi di Bretton Woods la parte concernente la costituzione di un fondo di 2 miliardi e 300 milioni di dollari, destinato a facilitare la stabilizzazione delle valute di tutto il mondo.

Nelle conversazioni di Bretton Woods i rappresentanti di 44 nazioni hanno progettato l'istituzione di questo fondo e la creazione di una banca con 9 miliardi e 100 milioni di dollari di capitale per la concessione di prestiti per la ricostruzione e la rinascita dei vari paesi colpiti dalla guerra.

La votazione alla Camera è stata preceduta da una discussione durata due giorni sulla ratifica delle proposte di Bretton Woods, discussione durante la quale un piccolo gruppo di oppositori si è battuto strenuamente contro il punto di vista del governo. Gli Stati Uniti sono stati la prima nazione a prendere in esame la ratifica delle proposte di Bretton Woods.

LE ELEZIONI IN GRAN BRETAGNA

Un discorso di Samuel sul programma dei liberali

Londra, 7 giugno

Il visconte Samuel, esponente del partito liberale alla Camera dei Lord, ha affermato nel suo discorso elettorale che la delegazione britannica alla conferenza della pace dovrebbe comprendere tutti i partiti, qualunque sia il governo al potere dopo le elezioni ed avere una grande autorità ed ampi poteri.

Samuel ha poi aggiunto che, secondo i liberali, anche alla costruzione della pace dovrebbero partecipare tutti i partiti: i liberali sono d'accordo sui punti principali di politica internazionale del momento: completa vittoria sul Giappone, creazione di una forte organizzazione mondiale per impedire la guerra e promuovere il benessere sociale di tutti i popoli, disarmo completo degli stati militaristi; mantenimento da parte della Gran Bretagna di sufficienti forze armate per la sicurezza mondiale e per la difesa della Gran Bretagna, contributo al mantenimento di una salda amicizia ed alleanza fra la comunità delle Nazioni britanniche, gli Stati Uniti e la Russia. Benché fra i conservatori regni una grande divergenza di opinione nei confronti dell'Unione Sovietica, Churchill e Eden hanno fatto capire chiaramente come il trattato ventennale di alleanza anglo-sovietica debba rimanere inalterabile.

Venendo alla politica interna, Samuel ha detto che il disaccordo fra liberali e laburisti consiste nel fatto che questi hanno infelicitamente legato il loro destino alle teorie del socialismo, e vogliono socializzare tutte le industrie, mentre i liberali sostengono che alcune industrie sono adatte per la nazionalizzazione, ma la maggior parte no.

Il partito liberale, ha spiegato Samuel, mira a un completo impiego della mano d'opera in una libera società, a liberare il commercio dai dazi doganali e ad una politica politica nella questione degli alleati.

Ha concluso dicendo che la situazione è fluida e che il risultato delle elezioni non è prevedibile.

FAME SETE TORTURE E OGNI GIORNO L'OMBRA DELLA MORTE

Le sei fanciulle ebrei di Rodi nella quiete atmosferica familiare che si respira a Rodi

(Foto: Corriere dell'Emilia)

me essi dicevano, e non ci lasciavano che gli abiti e gli altri indumenti più essenziali già in dosso. Chi tentò di recuperare, fra le proprie valigie, un pezzo di biancheria, o un paio di scarpe, fu battuto. Fruste coi nastri di gomma cadevano sui visi e sulle spalle dei disgraziati. Mio padre - è ancora Lucia Franco che parla - fu percosso tre volte. Ci lasciarono senza acqua, senza nulla: ricordo che a un povero diavolo, arso dalla febbre, i miei vicini versarono nella gola, per estremo pietismo, un poco d'orina calda. L'unico sollievo che si poté dare ai morienti.

Il racconto prosegue: dopo tre giorni il contingente ebraico fu fatto salire in zagoni bestiame: ottanta persone per ogni vagone: non vi era da sedere che ammassandoci. Le provviste furono: tre panini a testa, un mucchio di cicole e un po' d'acqua passila e qualche limone. Niente acqua. Finiti i limoni comincio lo spazzino della sete. Ad ogni sosta del treno visi sconvolti dall'arsura d'agosto chiedevano acqua alle sentinelle tedesche. Non rispondevano. E perché si dovrebbe rispondere a dei sudici ebrei che avevano verso il loro agitato castigo la morte? Ma nei vagoni impazzivano di sete - perché di sete si può anche impazzire - dei giovinetti che nulla fecero di male, che non odiavano mai; vi sono delle bambine, cui è difficile spiegare perché manca l'acqua, e ancor più difficile, perché i tedeschi non vogliono darla. Si sente, di fuori, chiocciare allargata una fonte.

«Ma non c'è acqua!» - Si carca, coraggio. Ma per noi non ce n'è. Prendi questo bottone, è fresco. Suocchialo. - E vorrebbe che fosse il suo sangue, oppure di disadattare quell'arsura. Qualcuno si taglia un dito ed offre: ma è caldo, cattivo, ripugna. Meglio la sete.

"Disinfestazione"

C'erano tre barili d'acqua per tutto il treno: ma il liquido era stato polverizzato, e quello che avevano contenuto della salamola. Un guasto crudele: l'acqua era adombrata, imbevibile. Poi il caldo la fece evaporare. Sul treno si cominciò a morire di sete.

«Acqua, acqua, pietà» - domandavano le voci senza più suono, le lingue ingrosciate.

Doveva morire - rispondeva il sottoposto delle sentinelle. Un simile piagnucolo di gemiti, di piangere, di implorare, non si continuava nel campo le «selezioni».

Medici e gendarmi indicavano gli ebrei meno resistenti al lavoro, designando i malati e i malati che si facevano entrare, per la doccia, in appositi bagni. Qui, invece dell'acqua uscivano dalle tubazioni i vapori mortali. Il piano del bagno s'innalzava e i cadaveri degli uccisi rotolavano sino all'imboccatura dei forni crematori. E per l'intera giornata, nell'aria quel puzzo di carne bruciata...

Sole al mondo

Furono le avanzate sovietiche a farci lasciare il campo dell'Alta Slesia. Ci portarono (solo noi che eravamo le più solide, le più lavorative) a Landsberg, in Baiera. Spazzavamo la neve, caricavamo i caraboni, spingevamo i vagoni ferroviari, pulivamo le baracche delle S. S. e degli operai della Todt. Nessuno ci guardava in faccia; eravamo come carne, non donne. E la nostra carne fu bollita, col tatavaggio, come si fa per cotto bestiame bovino. Guardate - e mi mostrano tutte le braccia sinistre - ognuna di noi ha il numero di matricola, prelevato dalla lettera «A»: arbori del campo.

Poi, con l'avanzata travolgente degli Alleati in Germania, la fine dell'apoteosi apparve vicina. Le sei ragazze ebrei fecero gli ultimi sessanta chilometri a piedi, per raggiungere un terzo campo quello di Dachau; ma ormai le truppe liberatrici marciavano più lente delle represse naziste. Il 30 aprile i primi americani colsero le ragazze e i giovani restavano vivi con loro, da picciotti. Parve un sogno, burro, cioccolato, caffè, marmellata, uova e perfino minzioni, per rafforzare l'organismo ormai orridamente provato. E' abili, sta pur maschi, sta pur militare, ma abili.

Di tappa in tappa, attraverso Bolzano, Verona e Modena, le sei giovani sono giunte a Bologna. Sui non hanno che parenti lontani in Africa e in America. Devono scrivere a questi parenti, i quali da tempo hanno chiesto notizie.

Dica lei, come si fa a rispondere a domande come questa: «Dove sono tutti i nostri bambini?».

Adesso il coraggio manca. Piangono in silenzio. Ci guardiamo tutti negli occhi. Appena conosciuti, già ci sappiamo fratelli. Ci pesa nel cuore una stessa, incolmabile, angoscia.

300 "S.S.", combattono ancora

Zurigo, 7 giugno

Si apprende da Immbrecht che 300 «S.S.» combattono ancora contro le truppe americane nell'Austria settentrionale. Le forze americane hanno preso drastici provvedimenti contro tali truppe e i loro capi.

GINO TRALDUCCI

Direzione - Redazione - Amministrazione:
BOLOGNA - Via Montebello n. 8
Telefono num. 492

Abbonamenti (Anno . . . L. 800
Semestre . . . L. 400
Trimestre . . . L. 200
Un numero . . . L. 100)

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DELLA VALLE PADANA
A CURA DEL P. W. B.
PUBBLICITÀ - Gestione STAP
Tariffa per millimetri altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 30 - Cronaca L. 35 - Necrologie L. 40 - Legali, finanziari, sentenze L. 45 - Piccola pubblicità L. 15 a parola - Domande d'impiego L. 5 a parola

Sped. in abb. postale Gruppo I
Conto corrente num. 8-14958
Casella postale n. 418

Anno I - N. 44 - Una copia L. 2
SABATO - 9 Giugno 1945

LA CRISI MINISTERIALE A UN PUNTO MORTO

Bonomi rinvia le dimissioni fino alla nomina del successore

Mancato accordo fra socialisti e demo-cristiani - Nuova riunione dei partiti

QUESTO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 8 giugno
Queste giornate romane, oltre che di incontri e di dissenzi politici, per quanto la parola dissenso sembri abolita, sono piene di colore, nel fatto e nel verbo. Del linguaggio politico corrente fanno ormai parte le frasi: «mercato delle vacche»; «vento del nord»; «adattare che aggiungiamo un che di più».

Stamane, prima della riunione del Consiglio dei ministri, i giornali, usciti sotto l'impressione del mancato accordo fra demo-cristiani e socialisti, scoprivano qualche carta. Mettevano alcuni punti sugli i. Pietro Nenni polemizzando con gli amici demo-cristiani, sembrava di chiamarli all'ordine, scrivendo tra l'altro: «La democrazia cristiana, in rapporto alla sua massa, deve ancora qualificarsi politicamente e socialmente come una forza di sinistra, ciò a cui non perverrà se non gettando sopra bordo la zavorra di destra. Per il momento, dobbiamo constatare che non è stato possibile ottenere un patto politico di alleanza con i demo-

cratici cristiani sulla base dell'adesione senza riserve alla repubblica, che è la politica di soluzione democratica del problema istituzionale. Se quindi non sorprende che l'insistenza di sbarcare la via ad una candidatura socialista alla presidenza del consiglio sia partita dalla democrazia cristiana, ugualmente non deve sorprendere che il Partito socialista abbia rifiutato la soluzione tecnica del governo a mezzadria, contenuta nella lettera del demo-cristiani ai socialisti. Noi non partecipiamo al «mercato delle vacche» di cui parla il compagno Silone».

Pietro Nenni così concludeva: «O un governo del C.D.N. o una dualità di poteri che sostanzialmente toglierà qualsiasi autorità al governo. Per avviare all'unità l'attuale dualità di poteri, il Partito socialista era ed è pronto ad assumere anche la più grave responsabilità, facendo così il suo dovere verso il paese».

Guido Gonella sul «Popolo» definiva deficiente le conclusioni cui si è giunti ieri sera. La crisi si è così avvenuta. L'articolista ricordava, a titolo di cronaca, che l'unico partito il quale ha sostenuto incondizionatamente la candidatura socialista è stato il partito comunista. Gli altri partiti manifestavano parecchie perplessità ed espressioni varie disorienti. Per quanto si riguarda - continua l'articolista - abbiamo la coscienza di aver compiuto il nostro dovere, non solo per la funzione critica che noi esercitiamo, ma anche per il contributo positivo offerto alla soluzione della crisi. La democrazia cristiana ha presentato la sua candidatura, ispirandosi ad un alto senso di responsabilità. In uno dei momenti più cruciali della nostra tragedia nazionale non siamo stati dei comodi rinunciare, ma ci siamo dichiarati pronti ad affrontare i legittimi cimenti del potere, se ciò può essere utile agli interessi del paese. L'accordo non è stato raggiunto: e non si sa ancora oggi più che mai pronti a collaborare con la stessa fede e con lo stesso impegno a quel nuovo governo che il paese attende, con un'enorme pazienza, della quale si è già troppo abusato».

La riunione al Viminale

Questi i commenti dei giornali. Impressioni generali è che la crisi, dopo un periodo di lento sviluppo verso possibili soluzioni, è giunta ad un punto morto. In seguito, infatti, allo scambio di lettere fra gli esponenti della democrazia cristiana e del Partito socialista, nonché all'approfondito esame dei rispettivi punti di vista, avvenuto durante la successiva riunione nella sede del C.D.N., si è prelevato un irrigidimento dei socialisti e dei democristiani sulle posizioni assunte.

La giornata politica odierna si è aperta con la seduta del Consiglio dei ministri al Viminale. Quando il presidente on. Bonomi è giunto al Ministero dell'Interno ed è entrato nella sala del Consiglio, alle ore 9.50, i ministri erano già tutti presenti. Nei corridoi della presidenza si notava una certa animazione di personalità politiche e di membri del Governo.

A quanto apprendo l'«Ansa», il presidente Bonomi ha dichiarato che avrebbe voluto presentare subito le proprie dimissioni, perché il Governo non è, nelle attuali condizioni, in grado di funzionare. Egli ha poi ringraziato i ministri per la collaborazione finora offerta. Hanno quindi parlato i ministri Ruffini, Togliatti, Ercorio e De Gasperi. Tutti hanno pregato il Presidente di attendere qualche giorno prima di dimettersi, nella speranza che i partiti possano addivenire ad una designazione per la direzione del Governo. Il presidente Bonomi ha risposto assicurando che aspetterà ancora qualche giorno e che si terrà in contatto con il C.D.N. e con i dirigenti del Partito, in attesa che si giunga ad una conclusione.

I quattro capi del Partito hanno risposto all'on. Bonomi dell'opera impegnata da lui svolta nella presente fase della vita politica del paese.

Quali saranno i nuovi sviluppi? Come giudicano i partiti la situazione? Un redattore dell'«Ansa» ha avuto una conversazione con Alberto Cianca del Partito d'azione. Premesso che le sue impressioni non intendono intromettere la direzione del Partito, anche perché egli non ha partecipato direttamente alle consultazioni e riunioni tra i partiti, Cianca ha rilevato che gli socialisti contano a mantenere la posizione, da

qualche tempo assunta, di mediazione tra i divergenti punti di vista, per ottenere una soluzione della crisi che salvaguardi l'unità della coalizione politica espressa dal C.D.N. Interrogato poi circa l'eventualità di una terza candidatura alla presidenza, Cianca ha precisato che il Partito d'azione non ha pregiudizialmente, salvo quelle precedentemente dichiarate e che riguardano la persona dell'on. Bonomi, pregiudizialmente la nuova candidatura sopra nell'ambito dell'unità dei partiti del C.D.N. e come espressione di tale unità.

Situazione ferma

L'attività dei partiti in relazione alla crisi per la formazione del nuovo governo, è proseguita intensa. Alle 12 ha avuto luogo una riunione della giunta del partito liberale, mentre nel pomeriggio alle 17 si sono incontrati per uno scambio di vedute gli esponenti socialisti e comunisti, nella sede del partito comunista in via Nazionale. Poco prima della riunione, Zagari, della direzione del partito socialista, avvicinato da un redattore dell'«Ansa», ha affermato che nessun elemento nuovo era intervenuto nella situazione, la quale è pertanto ferma, fino a que-

sto momento, ad un punto morto. Ha aggiunto: «Siamo allo scambio dei libri bianchi».

Stamane il presidente del Partito Liberale, senatore Croce, ha ricevuto ed intrattenuto a lungo e cordiale colloquio Pietro Nenni. Successivamente il senatore Croce ha ricevuto ed intrattenuto lungamente a colloquio S. E. De Gasperi.

Le aspirazioni della Val d'Aosta nel quadro dell'autonomia regionale

Roma, 8 giugno
Il Presidente del Consiglio ha comunicato nel corso dell'odierno Consiglio dei ministri, che la Commissione presieduta dal sottosegretario alla Guerra, generale Chatrian, e di cui facevano parte anche il prof. Chabod, membro della Commissione valdostana, e il dott. Eugenio Dugoni, delegato del C.D.N. piemontese, ha terminato lo studio del problema autonomistico valdostano, presentando al Governo le conclusioni, in massima, favorevoli alle essenziali aspirazioni della Val d'Aosta.

Si apprende, inoltre, che i componenti del C.D.N. della Val d'Aosta in un ordine del giorno hanno sostenuto la necessità che l'azione dei partiti sia diretta a favorire la attuazione dell'autonomia valdostana, nel quadro dello Stato italiano, di fronte alla propaganda più o meno aperta che si sta svolgendo in favore di una ipotetica annessione della Val d'Aosta alla Francia.

LA QUESTIONE DEL LEVANTE

Riserve anglo-americane ad una conferenza per la Siria

Londra smentisce le accuse del generale Rogel - Il ritiro delle truppe francesi chiesto dalla Lega Araba

Londra, 8 giugno
Il governo francese ha dato istruzioni ai suoi ambasciatori a Londra, Washington, Mosca e Chungking perché sottopongano ai governi di quelle capitali la proposta francese relativa alla riunione di una conferenza di cinque Potenze per discutere i problemi del Medio Oriente.

L'«Exchange Telegraph» ha da Washington che Charles B. Ross, Capo dell'Ufficio Stampa del Presidente Truman, ha dichiarato che gli Stati Uniti non hanno affatto l'intenzione di discutere il problema della Siria in una riunione in cui non siano rappresentate la Francia e la Siria né il Libano.

Il ministro Ross ha diramato un comunicato per render noto che il Presidente Truman non ritiene opportuno, in vista dell'imminente incontro a tre, di indire la riunione delle cinque potenze, al fine di comporre la questione siriana.

Il generale francese Olive Rogel, comandante in capo della Siria meridionale, che è stato richiamato di recente a Parigi, ha negato di aver ordinato per primo di aprire il fuoco a Damasco. Rogel ha quindi confermato una precedente dichiarazione di autorità francesi che rendevano noto come le forze britanniche erano intervenute in quel momento in Siria. I francesi avevano già provato a ristabilire l'ordine in tutto il Paese, tranne che nel Gabel Druse, ove la situazione stava tuttavia tornando rapidamente alla normalità. Rogel ha accusato gli ufficiali inglesi residenti nel paese di aver contribuito a creare dei disturbi in Siria ed ha fatto precisa menzione di due ufficiali dell'esercito inglese. Egli ha poi aggiunto che è compito del Governo di Londra specificare se l'azione di quei due ufficiali britannici sia stata incoraggiata dal Governo stesso. Il generale Rogel ha dichiarato che 21 mila uomini delle formazioni siriane, disorientati dal comando francese, si mantengono fedeli durante il periodo dei disordini.

Quindi Rogel ha fatto un resoconto degli eventi che condussero alla sommossa di Damasco. Egli ha affermato che sino dal 28 maggio era continuato ad affluire a Damasco un fiume incessante di caristi britannici ammassandosi nella città, che è il quartier generale della polizia della Siria.

Il generale ha inoltre dichiarato: «Il fuoco fu aperto dai gendarmi siriani il 28 maggio, i civili non presero alcuna parte a questa agitazione. Noi, truppe francesi, abbiamo provveduto alla nostra difesa». Il gen. Rogel ha quindi aggiunto che la rivolta a Damasco fu dominata in 48 ore.

Negli ambienti ufficiali di Londra si ammettono le espressioni del generale Olive Rogel.

Corrispondenti diplomatici di agenzie riferiscono che negli ambienti ufficiali si dichiara che l'insurrezione secondo cui i britannici hanno tentato seminare discordia tra francesi da una parte e i siriani e i libanesi dall'altra, non corrisponde al vero. Viene osservato che le attività di tutto il personale britannico sia civile che militare nel Levante erano sotto il controllo del comandante in capo del ministero britannico, e che anche la politica del governo britannico.

Azzan Bey, segretario generale della Lega araba, ha fatto una dichiarazione ufficiale al Cairo con

Le zone d'occupazione nel Reich

I sovietici giungeranno a Lubeca e ad ovest del Meclemburgo
Londra, 8 giugno
Le zone britanniche ed americane di occupazione in Germania hanno dovuto essere contratte per formare una zona di occupazione francese e si sono incontrate alcune difficoltà, perché si ritiene che il governo francese abbia chiesto che Colonia sia incorporata nella zona assegnata alla Francia, mentre gli altri alleati non hanno accolto tale richiesta.

La propaganda di Tok'o cambia tono - Una lunga sessione straordinaria del gabinetto nipponico - Stilwell si incontra con MacArthur

New York, 8 giugno
La propaganda di Radio Tokio ha cominciato a preparare l'opinione pubblica nipponica alla sconfitta di Okinawa. Circa nello stesso momento in cui l'ammiraglio Nimitz diramava il suo comunicato, Radio Tokio assicurava: «Non si è mai pensato che la battaglia di Okinawa dovesse decidere il destino del Giappone. Essa costituisce solo una parte della guerra decisiva sul nostro territorio metropolitano». La radio giapponese tuttavia ha ammesso: «Nessuno può negare che la battaglia di Okinawa avrà un grande effetto sull'intero corso della guerra».

Anche il quotidiano giapponese «Yomiuri Hoichi», secondo quanto informa l'«Agenzia» «Domei», esprime le proprie preoccupazioni sulla possibilità di un'invasione diretta principalmente alle isole dell'arcipelago giapponese nell'immediato futuro.

Sempre secondo l'agenzia di notizie giapponesi «Domei», il gabinetto giapponese ha tenuto oggi una speciale riunione durata cinque ore. Il Quartier Generale dell'ammiraglio Nimitz riferisce oggi che le forze americane hanno catturato finora 66.324 nemici e Okinawa, nelle isole picine, ed hanno avanzato terribilmente la resistenza nemica che va irrigidendo, verso la parte meridionale della zona costiera fortificata.

La fanteria di marina, sul fianco occidentale, ha combattuto duramente, conseguendo progressi, e sta

SI AVVICINA L'ORA DEL GIAPPONE

OKINAWA PRATICAMENTE OCCUPATA DAI FANTI DELLA MARINA AMERICANA

La propaganda di Tok'o cambia tono - Una lunga sessione straordinaria del gabinetto nipponico - Stilwell si incontra con MacArthur

New York, 8 giugno
La propaganda di Radio Tokio ha cominciato a preparare l'opinione pubblica nipponica alla sconfitta di Okinawa. Circa nello stesso momento in cui l'ammiraglio Nimitz diramava il suo comunicato, Radio Tokio assicurava: «Non si è mai pensato che la battaglia di Okinawa dovesse decidere il destino del Giappone. Essa costituisce solo una parte della guerra decisiva sul nostro territorio metropolitano». La radio giapponese tuttavia ha ammesso: «Nessuno può negare che la battaglia di Okinawa avrà un grande effetto sull'intero corso della guerra».

Anche il quotidiano giapponese «Yomiuri Hoichi», secondo quanto informa l'«Agenzia» «Domei», esprime le proprie preoccupazioni sulla possibilità di un'invasione diretta principalmente alle isole dell'arcipelago giapponese nell'immediato futuro.

Sempre secondo l'agenzia di notizie giapponesi «Domei», il gabinetto giapponese ha tenuto oggi una speciale riunione durata cinque ore. Il Quartier Generale dell'ammiraglio Nimitz riferisce oggi che le forze americane hanno catturato finora 66.324 nemici e Okinawa, nelle isole picine, ed hanno avanzato terribilmente la resistenza nemica che va irrigidendo, verso la parte meridionale della zona costiera fortificata.

La fanteria di marina, sul fianco occidentale, ha combattuto duramente, conseguendo progressi, e sta

LA QUESTIONE DEL LEVANTE

Riserve anglo-americane ad una conferenza per la Siria

Londra smentisce le accuse del generale Rogel - Il ritiro delle truppe francesi chiesto dalla Lega Araba

Londra, 8 giugno
Il governo francese ha dato istruzioni ai suoi ambasciatori a Londra, Washington, Mosca e Chungking perché sottopongano ai governi di quelle capitali la proposta francese relativa alla riunione di una conferenza di cinque Potenze per discutere i problemi del Medio Oriente.

L'«Exchange Telegraph» ha da Washington che Charles B. Ross, Capo dell'Ufficio Stampa del Presidente Truman, ha dichiarato che gli Stati Uniti non hanno affatto l'intenzione di discutere il problema della Siria in una riunione in cui non siano rappresentate la Francia e la Siria né il Libano.

Il ministro Ross ha diramato un comunicato per render noto che il Presidente Truman non ritiene opportuno, in vista dell'imminente incontro a tre, di indire la riunione delle cinque potenze, al fine di comporre la questione siriana.

Il generale francese Olive Rogel, comandante in capo della Siria meridionale, che è stato richiamato di recente a Parigi, ha negato di aver ordinato per primo di aprire il fuoco a Damasco. Rogel ha quindi confermato una precedente dichiarazione di autorità francesi che rendevano noto come le forze britanniche erano intervenute in quel momento in Siria. I francesi avevano già provato a ristabilire l'ordine in tutto il Paese, tranne che nel Gabel Druse, ove la situazione stava tuttavia tornando rapidamente alla normalità. Rogel ha accusato gli ufficiali inglesi residenti nel paese di aver contribuito a creare dei disturbi in Siria ed ha fatto precisa menzione di due ufficiali dell'esercito inglese. Egli ha poi aggiunto che è compito del Governo di Londra specificare se l'azione di quei due ufficiali britannici sia stata incoraggiata dal Governo stesso. Il generale Rogel ha dichiarato che 21 mila uomini delle formazioni siriane, disorientati dal comando francese, si mantengono fedeli durante il periodo dei disordini.

Quindi Rogel ha fatto un resoconto degli eventi che condussero alla sommossa di Damasco. Egli ha affermato che sino dal 28 maggio era continuato ad affluire a Damasco un fiume incessante di caristi britannici ammassandosi nella città, che è il quartier generale della polizia della Siria.

Il generale ha inoltre dichiarato: «Il fuoco fu aperto dai gendarmi siriani il 28 maggio, i civili non presero alcuna parte a questa agitazione. Noi, truppe francesi, abbiamo provveduto alla nostra difesa». Il gen. Rogel ha quindi aggiunto che la rivolta a Damasco fu dominata in 48 ore.

Negli ambienti ufficiali di Londra si ammettono le espressioni del generale Olive Rogel.

Corrispondenti diplomatici di agenzie riferiscono che negli ambienti ufficiali si dichiara che l'insurrezione secondo cui i britannici hanno tentato seminare discordia tra francesi da una parte e i siriani e i libanesi dall'altra, non corrisponde al vero. Viene osservato che le attività di tutto il personale britannico sia civile che militare nel Levante erano sotto il controllo del comandante in capo del ministero britannico, e che anche la politica del governo britannico.

Azzan Bey, segretario generale della Lega araba, ha fatto una dichiarazione ufficiale al Cairo con

LA QUESTIONE DEL LEVANTE

Riserve anglo-americane ad una conferenza per la Siria

Londra smentisce le accuse del generale Rogel - Il ritiro delle truppe francesi chiesto dalla Lega Araba

Londra, 8 giugno
Il governo francese ha dato istruzioni ai suoi ambasciatori a Londra, Washington, Mosca e Chungking perché sottopongano ai governi di quelle capitali la proposta francese relativa alla riunione di una conferenza di cinque Potenze per discutere i problemi del Medio Oriente.

L'«Exchange Telegraph» ha da Washington che Charles B. Ross, Capo dell'Ufficio Stampa del Presidente Truman, ha dichiarato che gli Stati Uniti non hanno affatto l'intenzione di discutere il problema della Siria in una riunione in cui non siano rappresentate la Francia e la Siria né il Libano.

Il ministro Ross ha diramato un comunicato per render noto che il Presidente Truman non ritiene opportuno, in vista dell'imminente incontro a tre, di indire la riunione delle cinque potenze, al fine di comporre la questione siriana.

Il generale francese Olive Rogel, comandante in capo della Siria meridionale, che è stato richiamato di recente a Parigi, ha negato di aver ordinato per primo di aprire il fuoco a Damasco. Rogel ha quindi confermato una precedente dichiarazione di autorità francesi che rendevano noto come le forze britanniche erano intervenute in quel momento in Siria. I francesi avevano già provato a ristabilire l'ordine in tutto il Paese, tranne che nel Gabel Druse, ove la situazione stava tuttavia tornando rapidamente alla normalità. Rogel ha accusato gli ufficiali inglesi residenti nel paese di aver contribuito a creare dei disturbi in Siria ed ha fatto precisa menzione di due ufficiali dell'esercito inglese. Egli ha poi aggiunto che è compito del Governo di Londra specificare se l'azione di quei due ufficiali britannici sia stata incoraggiata dal Governo stesso. Il generale Rogel ha dichiarato che 21 mila uomini delle formazioni siriane, disorientati dal comando francese, si mantengono fedeli durante il periodo dei disordini.

Quindi Rogel ha fatto un resoconto degli eventi che condussero alla sommossa di Damasco. Egli ha affermato che sino dal 28 maggio era continuato ad affluire a Damasco un fiume incessante di caristi britannici ammassandosi nella città, che è il quartier generale della polizia della Siria.

Il generale ha inoltre dichiarato: «Il fuoco fu aperto dai gendarmi siriani il 28 maggio, i civili non presero alcuna parte a questa agitazione. Noi, truppe francesi, abbiamo provveduto alla nostra difesa». Il gen. Rogel ha quindi aggiunto che la rivolta a Damasco fu dominata in 48 ore.

Negli ambienti ufficiali di Londra si ammettono le espressioni del generale Olive Rogel.

Corrispondenti diplomatici di agenzie riferiscono che negli ambienti ufficiali si dichiara che l'insurrezione secondo cui i britannici hanno tentato seminare discordia tra francesi da una parte e i siriani e i libanesi dall'altra, non corrisponde al vero. Viene osservato che le attività di tutto il personale britannico sia civile che militare nel Levante erano sotto il controllo del comandante in capo del ministero britannico, e che anche la politica del governo britannico.

Azzan Bey, segretario generale della Lega araba, ha fatto una dichiarazione ufficiale al Cairo con

LA QUESTIONE DEL LEVANTE

Riserve anglo-americane ad una conferenza per la Siria

Londra smentisce le accuse del generale Rogel - Il ritiro delle truppe francesi chiesto dalla Lega Araba

Londra, 8 giugno
Il governo francese ha dato istruzioni ai suoi ambasciatori a Londra, Washington, Mosca e Chungking perché sottopongano ai governi di quelle capitali la proposta francese relativa alla riunione di una conferenza di cinque Potenze per discutere i problemi del Medio Oriente.

L'«Exchange Telegraph» ha da Washington che Charles B. Ross, Capo dell'Ufficio Stampa del Presidente Truman, ha dichiarato che gli Stati Uniti non hanno affatto l'intenzione di discutere il problema della Siria in una riunione in cui non siano rappresentate la Francia e la Siria né il Libano.

Il ministro Ross ha diramato un comunicato per render noto che il Presidente Truman non ritiene opportuno, in vista dell'imminente incontro a tre, di indire la riunione delle cinque potenze, al fine di comporre la questione siriana.

Il generale francese Olive Rogel, comandante in capo della Siria meridionale, che è stato richiamato di recente a Parigi, ha negato di aver ordinato per primo di aprire il fuoco a Damasco. Rogel ha quindi confermato una precedente dichiarazione di autorità francesi che rendevano noto come le forze britanniche erano intervenute in quel momento in Siria. I francesi avevano già provato a ristabilire l'ordine in tutto il Paese, tranne che nel Gabel Druse, ove la situazione stava tuttavia tornando rapidamente alla normalità. Rogel ha accusato gli ufficiali inglesi residenti nel paese di aver contribuito a creare dei disturbi in Siria ed ha fatto precisa menzione di due ufficiali dell'esercito inglese. Egli ha poi aggiunto che è compito del Governo di Londra specificare se l'azione di quei due ufficiali britannici sia stata incoraggiata dal Governo stesso. Il generale Rogel ha dichiarato che 21 mila uomini delle formazioni siriane, disorientati dal comando francese, si mantengono fedeli durante il periodo dei disordini.

Quindi Rogel ha fatto un resoconto degli eventi che condussero alla sommossa di Damasco. Egli ha affermato che sino dal 28 maggio era continuato ad affluire a Damasco un fiume incessante di caristi britannici ammassandosi nella città, che è il quartier generale della polizia della Siria.

Il generale ha inoltre dichiarato: «Il fuoco fu aperto dai gendarmi siriani il 28 maggio, i civili non presero alcuna parte a questa agitazione. Noi, truppe francesi, abbiamo provveduto alla nostra difesa». Il gen. Rogel ha quindi aggiunto che la rivolta a Damasco fu dominata in 48 ore.

Negli ambienti ufficiali di Londra si ammettono le espressioni del generale Olive Rogel.

Corrispondenti diplomatici di agenzie riferiscono che negli ambienti ufficiali si dichiara che l'insurrezione secondo cui i britannici hanno tentato seminare discordia tra francesi da una parte e i siriani e i libanesi dall'altra, non corrisponde al vero. Viene osservato che le attività di tutto il personale britannico sia civile che militare nel Levante erano sotto il controllo del comandante in capo del ministero britannico, e che anche la politica del governo britannico.

Azzan Bey, segretario generale della Lega araba, ha fatto una dichiarazione ufficiale al Cairo con

LA QUESTIONE DEL LEVANTE

Riserve anglo-americane ad una conferenza per la Siria

Londra smentisce le accuse del generale Rogel - Il ritiro delle truppe francesi chiesto dalla Lega Araba

Londra, 8 giugno
Il governo francese ha dato istruzioni ai suoi ambasciatori a Londra, Washington, Mosca e Chungking perché sottopongano ai governi di quelle capitali la proposta francese relativa alla riunione di una conferenza di cinque Potenze per discutere i problemi del Medio Oriente.

L'«Exchange Telegraph» ha da Washington che Charles B. Ross, Capo dell'Ufficio Stampa del Presidente Truman, ha dichiarato che gli Stati Uniti non hanno affatto l'intenzione di discutere il problema della Siria in una riunione in cui non siano rappresentate la Francia e la Siria né il Libano.

Il ministro Ross ha diramato un comunicato per render noto che il Presidente Truman non ritiene opportuno, in vista dell'imminente incontro a tre, di indire la riunione delle cinque potenze, al fine di comporre la questione siriana.

Il generale francese Olive Rogel, comandante in capo della Siria meridionale, che è stato richiamato di recente a Parigi, ha negato di aver ordinato per primo di aprire il fuoco a Damasco. Rogel ha quindi confermato una precedente dichiarazione di autorità francesi che rendevano noto come le forze britanniche erano intervenute in quel momento in Siria. I francesi avevano già provato a ristabilire l'ordine in tutto il Paese, tranne che nel Gabel Druse, ove la situazione stava tuttavia tornando rapidamente alla normalità. Rogel ha accusato gli ufficiali inglesi residenti nel paese di aver contribuito a creare dei disturbi in Siria ed ha fatto precisa menzione di due ufficiali dell'esercito inglese. Egli ha poi aggiunto che è compito del Governo di Londra specificare se l'azione di quei due ufficiali britannici sia stata incoraggiata dal Governo stesso. Il generale Rogel ha dichiarato che 21 mila uomini delle formazioni siriane, disorientati dal comando francese, si mantengono fedeli durante il periodo dei disordini.

Quindi Rogel ha fatto un resoconto degli eventi che condussero alla sommossa di Damasco. Egli ha affermato che sino dal 28 maggio era continuato ad affluire a Damasco un fiume incessante di caristi britannici ammassandosi nella città, che è il quartier generale della polizia della Siria.

Il generale ha inoltre dichiarato: «Il fuoco fu aperto dai gendarmi siriani il 28 maggio, i civili non presero alcuna parte a questa agitazione. Noi, truppe francesi, abbiamo provveduto alla nostra difesa». Il gen. Rogel ha quindi aggiunto che la rivolta a Damasco fu dominata in 48 ore.

Negli ambienti ufficiali di Londra si ammettono le espressioni del generale Olive Rogel.

Corrispondenti diplomatici di agenzie riferiscono che negli ambienti ufficiali si dichiara che l'insurrezione secondo cui i britannici hanno tentato seminare discordia tra francesi da una parte e i siriani e i libanesi dall'altra, non corrisponde al vero. Viene osservato che le attività di tutto il personale britannico sia civile che militare nel Levante erano sotto il controllo del comandante in capo del ministero britannico, e che anche la politica del governo britannico.

Azzan Bey, segretario generale della Lega araba, ha fatto una dichiarazione ufficiale al Cairo con

LA QUESTIONE DEL LEVANTE

Riserve anglo-americane ad una conferenza per la Siria

Londra smentisce le accuse del generale Rogel - Il ritiro delle truppe francesi chiesto dalla Lega Araba

Londra, 8 giugno
Il governo francese ha dato istruzioni ai suoi ambasciatori a Londra, Washington, Mosca e Chungking perché sottopongano ai governi di quelle capitali la proposta francese relativa alla riunione di una conferenza di cinque Potenze per discutere i problemi del Medio Oriente.

L'«Exchange Telegraph» ha da Washington che Charles B. Ross, Capo dell'Ufficio Stampa del Presidente Truman, ha dichiarato che gli Stati Uniti non hanno affatto l'intenzione di discutere il problema della Siria in una riunione in cui non siano rappresentate la Francia e la Siria né il Libano.

Il ministro Ross ha diramato un comunicato per render noto che il Presidente Truman non ritiene opportuno, in vista dell'imminente incontro a tre, di indire la riunione delle cinque potenze, al fine di comporre la questione siriana.

Il generale francese Olive Rogel, comandante in capo della Siria meridionale, che è stato richiamato di recente a Parigi, ha negato di aver ordinato per primo di aprire il fuoco a Damasco. Rogel ha quindi confermato una precedente dichiarazione di autorità francesi che rendevano noto come le forze britanniche erano intervenute in quel momento in Siria. I francesi avevano già provato a ristabilire l'ordine in tutto il Paese, tranne che nel Gabel Druse, ove la situazione stava tuttavia tornando rapidamente alla normalità. Rogel ha accusato gli ufficiali inglesi residenti nel paese di aver contribuito a creare dei disturbi in Siria ed ha fatto precisa menzione di due ufficiali dell'esercito inglese. Egli ha poi aggiunto che è compito del Governo di Londra specificare se l'azione di quei due ufficiali britannici sia stata incoraggiata dal Governo stesso. Il generale Rogel ha dichiarato che 21 mila uomini delle formazioni siriane, disorientati dal comando francese, si mantengono fedeli durante il periodo dei disordini.

Quindi Rogel ha fatto un resoconto degli eventi che condussero alla sommossa di Damasco. Egli ha affermato che sino dal 28 maggio era continuato ad affluire a Damasco un fiume incessante di caristi britannici ammassandosi nella città, che è il quartier generale della polizia della Siria.

Il generale ha inoltre dichiarato: «Il fuoco fu aperto dai gendarmi siriani il 28 maggio, i civili non presero alcuna parte a questa agitazione. Noi, truppe francesi, abbiamo provveduto alla nostra difesa». Il gen. Rogel ha quindi aggiunto che la rivolta a Damasco fu dominata in 48 ore.

Negli ambienti ufficiali di Londra si ammettono le espressioni del generale Olive Rogel.

Corrispondenti diplomatici di agenzie riferiscono che negli ambienti ufficiali si dichiara che l'insurrezione secondo cui i britannici hanno tentato seminare discordia tra francesi da una parte e i siriani e i libanesi dall'altra, non corrisponde al vero. Viene osservato che le attività di tutto il personale britannico sia civile che militare nel Levante erano sotto il controllo del comandante in capo del ministero britannico, e che anche la politica del governo britannico.

Azzan Bey, segretario generale della Lega araba, ha fatto una dichiarazione ufficiale al Cairo con

LA QUESTIONE DEL LEVANTE

Riserve anglo-americane ad una conferenza per la Siria

Londra smentisce le accuse del generale Rogel - Il ritiro delle truppe francesi chiesto dalla Lega Araba

Londra, 8 giugno
Il governo francese ha dato istruzioni ai suoi ambasciatori a Londra, Washington, Mosca e Chungking perché sottopongano ai governi di quelle capitali la proposta francese relativa alla riunione di una conferenza di cinque Potenze per discutere i problemi del Medio Oriente.

L'«Exchange Telegraph» ha da Washington che Charles B. Ross, Capo dell'Ufficio Stampa del Presidente Truman, ha dichiarato che gli Stati Uniti non hanno affatto l'intenzione di discutere il problema della Siria in una riunione in cui non siano rappresentate la Francia e la Siria né il Libano.

Il ministro Ross ha diramato un comunicato per render noto che il Presidente Truman non ritiene opportuno, in vista dell'imminente incontro a tre, di indire la riunione delle cinque potenze, al fine di comporre la questione siriana.

Il generale francese Olive Rogel, comandante in capo della Siria meridionale, che è stato richiamato di recente a Parigi, ha negato di aver ordinato per primo di aprire il fuoco a Damasco. Rogel ha quindi confermato una precedente dichiarazione di autorità francesi che rendevano noto come le forze britanniche erano intervenute in quel momento in Siria. I francesi avevano già provato a ristabilire l'ordine in tutto il Paese, tranne che nel Gabel Druse, ove la situazione stava tuttavia tornando rapidamente alla normalità. Rogel ha accusato gli ufficiali inglesi residenti nel paese di aver contribuito a creare dei disturbi in Siria ed ha fatto precisa menzione di due ufficiali dell'esercito inglese. Egli ha poi aggiunto che è compito del Governo di Londra specificare se l'azione di quei due ufficiali britannici sia stata incoraggiata dal Governo stesso. Il generale Rogel ha dichiarato che 21 mila uomini delle formazioni siriane, disorientati dal comando francese, si mantengono fedeli durante il periodo dei disordini.

Quindi Rogel ha fatto un resoconto degli eventi che condussero alla sommossa di Damasco. Egli ha affermato che sino dal 28 maggio era continuato ad affluire a Damasco un fiume incessante di caristi britannici ammassandosi nella città, che è il quartier generale della polizia della Siria.

Il generale ha inoltre dichiarato: «Il fuoco fu aperto dai gendarmi siriani il 28 maggio, i civili non presero alcuna parte a questa agitazione. Noi, truppe francesi, abbiamo provveduto alla nostra difesa». Il gen. Rogel ha quindi aggiunto che la rivolta a Damasco fu dominata in 48 ore.

Negli ambienti ufficiali di Londra si ammettono le espressioni del generale Olive Rogel.

Corrispondenti diplomatici di agenzie riferiscono che negli ambienti ufficiali si dichiara che l'insurrezione secondo cui i britannici hanno tentato seminare discordia tra francesi da una parte e i siriani e i libanesi dall'altra, non corrisponde al vero. Viene osservato che le attività di tutto il personale britannico sia civile che militare nel Levante erano sotto il controllo del comandante in capo del ministero britannico, e che anche la politica del governo britannico.

Azzan Bey, segretario generale della Lega araba, ha fatto una dichiarazione ufficiale al Cairo con

LA QUESTIONE DEL LEVANTE

Riserve anglo-americane ad una conferenza per la Siria

Londra smentisce le accuse del generale Rogel - Il ritiro delle truppe francesi chiesto dalla Lega Araba

Londra, 8 giugno
Il governo francese ha dato istruzioni ai suoi ambasciatori a Londra, Washington, Mosca e Chungking perché sottopongano ai governi di quelle capitali la proposta francese relativa alla riunione di una conferenza di cinque Potenze per discutere i problemi del Medio Oriente.

L'«Exchange Telegraph» ha da Washington che Charles B. Ross, Capo dell'Ufficio Stampa del Presidente Truman, ha dichiarato che gli Stati Uniti non hanno affatto l'intenzione di discutere il problema della Siria in una riunione in cui non siano rappresentate la Francia e la Siria né il Libano.

Il ministro Ross ha diramato un comunicato per render noto che il Presidente Truman non ritiene opportuno, in vista dell'imminente incontro a tre, di indire la riunione delle

LA CONCLUSIONE DELLE TRATTATIVE FRA ALEXANDER E TITO

Un accordo temporaneo per la Venezia Giulia fra i governi britannico americano e jugoslavo

Trieste, Gorizia, Caporetto e Tarvisio, Pola e gli ancoraggi sulla costa occidentale dell'Istria posti sotto il controllo del Comandante supremo del Mediterraneo

Londra, 9 giugno. Il testo dell'accordo per l'amministrazione militare temporanea della Venezia Giulia firmato dai governi della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e della Jugoslavia è stato pubblicato oggi dal Ministero degli Esteri britannico.

Il testo dell'accordo è il seguente: 1) Il tratto del territorio della Venezia Giulia ad ovest della linea segnata sulla carta allegata all'accordo, che comprende la città di Trieste, le linee ferroviarie e le strade che da essa conducono in Austria, Gorizia, Caporetto e Tarvisio, nonché Pola e gli ancoraggi sulla costa occidentale dell'Istria saranno sotto il controllo del Comandante supremo alleato.

Il saluto di Roma ai reduci della schiavitù nazista

Roma, 9 giugno. Il cuore di Roma democratica a popolare si è commosso. Quelli che tornano dalla prigionia e dalla deportazione causata dal nazifascismo e della guerra, hanno trovato nel loro ritorno alla patria un saluto di benvenuto che non avevano mai conosciuto. In ogni caso, i reduci della schiavitù nazista sono benvenuti in patria.

Il Comandante supremo alleato, dirigendo il Governo militare alleato, ha governato le zone situate ad ovest della linea segnata sulla carta allegata, Pola, e tutte le altre zone sulla costa occidentale dell'Istria, che stimerà necessario. Una piccola missione jugoslava potrà essere distaccata presso il Quartiere generale della 8^a Armata in qualità di osservatori. Sarà mantenuta in funzione qualsiasi amministrazione civile jugoslava già costituita e che, a parere del Comandante supremo alleato, svolga attività soddisfacente. Il Governo militare alleato avrà tuttavia la facoltà di servirsi di qualsiasi autorità civile che riterrà necessario.

Le perdite a tutto maggio dell'esercito e della marina americana

Washington, 9 giugno. Il ministro della Guerra Stimson ha annunciato che le perdite subite dagli Stati Uniti a tutto il 31 maggio, e comprendenti anche le perdite che si sono avute nei combattimenti sostenuti durante la prima parte del mese di maggio, ammontano ad un totale di 895.634 uomini.

Come fu vinta la Germania

Il generale Bradley illustra l'ultima fase della campagna vittoriosa in Occidente

Washington, 9 giugno. Il generale Omar Bradley, vice comandante del 12° gruppo di armate americano, ha detto, nella conferenza di stampa del ministero della guerra, che le truppe americane «non hanno mai avuto intenzione di andare a Berlino». Non potevamo dire questo prima, perché i tedeschi avrebbero voluto contro i sovietici il grosso delle loro forze.

Le perdite dell'esercito sono così suddivise: morti 185.070; feriti 550.844; dispersi 44.747. Le perdite della Marina sono suddivise in questo modo: morti 45.503; feriti 66.707; dispersi 10.705; prigionieri 4240.

Cattura in Germania di criminali di guerra

Londra, 9 giugno. La British United Press informa che il Duca di Sassonia, capo delle «S.S.», uno dei primi sostenitori di Hitler, è stato catturato dalla 3.ª Armata Americana. Walter Stipp, ex presidente della Corte d'Appello di Monaco ed ex collaboratore di Reinhard Heydrich il macellaio di Praga, e reo, come capo della Gestapo di Brandeburgo, è stato pure catturato dalla 3.ª Armata Americana.

La Reuters ha dal Comando delle forze britanniche in Germania che il Capo delle «S.S.» in Danimarca, Gunter Frack, catturato dalle truppe britanniche a Flensburg, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Io sono stato catturato dalla 3.ª Armata Americana. Io sono stato catturato dalla 3.ª Armata Americana. Io sono stato catturato dalla 3.ª Armata Americana.

Le onoranze che Washington prepara ad Eisenhower

Washington, 9 giugno. Il segretario per la stampa del presidente Truman, ha annunciato che Eisenhower sarà ospite d'onore al pranzo che si terrà alla Casa Bianca, e che farà parte delle manifestazioni celebrative di Washington per il ritorno del generale dall'Europa. Vi sarà una seduta del Congresso riunito in un'unica assemblea, nel corso della quale Eisenhower verrà formalmente ricevuto in Campidoglio.

Rappresentante dell'agenzia di Lublino arrestato dalla polizia di Londra

Londra, 9 giugno. Il dott. Jagodzinski, rappresentante a Londra dell'«Eupress», l'agenzia ufficiale del Governo di Lublino, è stato arrestato dalla polizia inglese e successivamente consegnato alla polizia militare polacca. Le autorità militari polacche affermano che egli è accusato di diserzione.

Monsignor Josef Tiso

Il ministro della Guerra Stimson ha annunciato che le perdite subite dagli Stati Uniti a tutto il 31 maggio, e comprendenti anche le perdite che si sono avute nei combattimenti sostenuti durante la prima parte del mese di maggio, ammontano ad un totale di 895.634 uomini.

L'autodifesa di Pétain

Parigi, 9 giugno. Pétain è stato interrogato dalla Commissione istruttoria dell'Alta Corte. Il Maresciallo ha dichiarato che al tempo in cui ebbe il primo incontro con Hitler egli stava negoziando segretamente con Churchill per la consegna alla Francia di un trattato che, se verrà reso, mostrerà al mondo il vero significato delle sue azioni successive.

Hitler sarebbe fuggito dopo aver sposato la segretaria

Berlino, 9 giugno. Il Maresciallo Zukov, comandante delle forze sovietiche di occupazione, ha dichiarato oggi ai corrispondenti alleati che nessun cadavere di Hitler era identificato per quello di Hitler. Ha aggiunto che non è impossibile che Hitler sia fuggito all'ultimo momento con un aereo e che sia nascosto in qualche regione europea.

Zukov ha detto che da informazioni avute si è appreso che Hitler aveva sposato la sua segretaria Eva Braun due giorni prima della capitolazione della città. Tale notizia è confermata nei diari, caduti in mano dei russi, di alcuni ufficiali dello Stato Maggiore tedesco.

Il Maresciallo ha anche informato i corrispondenti di aver proibito ai soldati dell'esercito russo di fraternizzare con la popolazione tedesca e che egli seguirà una politica di disarmo della Germania, tale da renderla impossibile di riarmare nuovamente come potenza militare.

Il generale Nikolai Bersarin, comandante russo di Berlino, ha dichiarato di essere sicuro che Goebbels è morto. Il suo corpo è stato trovato nel suo appartamento sotterraneo della Cancelleria insieme a quelli della moglie e di due figli.

Nagoya bombardata per la quarta volta da superfortezze volanti americane

Misure di emergenza adottate da Tokio in previsione dell'attacco finale alleato - I difensori di Okinawa serrati in una morsa d'acciaio

New York, 9 giugno. L'agenzia giapponese di notizie «Domei» ha riferito che il ministro della guerra giapponese Kido, in un discorso pronunciato alla Dieta giapponese, ha dichiarato oggi che l'attuale situazione bellica rappresenta una grave crisi nella situazione nazionale del Giappone.

La radio olandese riferisce che Roet van Tonningen, ministro delle Finanze e dell'Economia del Gabinetto olandese di Mussert durante l'occupazione tedesca, si è suicidato gettandosi dalla finestra della prigione a Scheveningen. Egli aveva già tentato di uccidersi tagliandosi le vene con un rasoio.

Il ministro giapponese ha concluso: «Se si deve francamente ammettere che la situazione generale è sfavorevole per noi, è innegabile che l'attuale situazione bellica costituisce una grave crisi nella nostra storia nazionale».

Quasi subito dopo la seduta straordinaria del gabinetto presieduta dal primo ministro Kantaro Suzuki, l'agenzia di notizie «Domei» ha oggi raccomandato che tutti i giapponesi si preparino al controllo diretto e completo dell'impero, senza alcuna intermissione della Dieta.

La «Domei» ha detto che, a causa della situazione bellica, si sente la necessità che il governo stia investito della facoltà straordinaria di emanare norme legislative per mezzo di decreti imperiali, ma senza l'approvazione da parte della Dieta, o di emanare provvedimenti di emergenza che abbiano carattere simile all'esercizio dei poteri straordinari. L'agenzia, che è controllata dal governo, ha detto che il potere dovrebbe essere applicato alla «produzione di munizioni, trasporti, comunicazioni, finanze, produzione di viveri e alla ricostruzione delle zone danneggiate».

Da 100 a 150 superfortezze americane hanno attaccato oggi per la quarta volta l'abbazia di aeroplani a Nagoya e altri centri industriali del Giappone.

Il Quartier Generale dell'ammiraglio Nimitz riferisce che oggi, contro lo schierarsi del tempo sulle Ryukyu, l'aviazione giapponese ha ripreso gli attacchi contro il naviglio degli Stati Uniti al largo di Okinawa, perdendo 67 apparecchi in due giorni di incursioni. Gli attacchi sferrati dai giapponesi hanno danneggiato due navi americane.

Apparecchi da caccia americani, volando sulla base di Kyushu, dal quale vengono sferrati i disprezzati attacchi giapponesi contro Okinawa, hanno abbattuto 8 caccia nemici.

La truppe americana su Okinawa hanno compiuto progressi contro gli ultimi resti nemici. Sulla costa occidentale, la fanteria della Marina si è impossessata di una importante zona a nord della città di Itoyan, 8 chilometri entro l'estremità meridionale di Okinawa. I resti della guarnigione sono stati tagliati in due. Altri fuochi della Marina hanno avanzato sulla penisola di Oroki, ove il nemico continua a resistere. Elementi avanzati dei due contingenti di fanteria della Marina sono vicini al congiungimento.

Nella parte a sud di Okinawa, la fanteria del tempo ha permesso un coordinato cannoneggiamento di artiglierie terrestri e navali contro i potentissimi fortificati di Yaya Dake, la principale difesa che protegge la parte sud-occidentale dell'isola.

Nella parte nord orientale di Luzon, nelle Filippine, la fanteria americana ha avanzato di altri 11 chilometri, lungo la strada che attraversa la palizzata di Cagayan, ed

TEMPO D'ATTESA NELLA CRISI POLITICA

Le posizioni dei partiti e gli interessi del Paese

Necessità d'una soluzione concorde - Voti e moniti - Nuovi contatti con il Comitato di Liberazione del nord nella prossima settimana

Roma, 9 giugno. L'attuale situazione di crisi governativa è oggetto di ampi commenti da parte della stampa romana. Il Maresciallo Littera, in un suo editoriale, scrive: «Ora è tempo di dire che l'Italia aspetta il governo di cui ha bisogno. E' forse anche necessario attendere che si stiano di attendere. I partiti del Comitato di liberazione si sono assenti l'onore di rappresentare il paese e questo comporta sacrifici e rinunce, e vorremmo dire, il dovere, di spogliarsi delle ambizioni, della singolare finalità, che non vuole o non può accettare i sacrifici necessari ad un governo di coalizione, si assume l'intera responsabilità di denunciare l'accordo».

Il partito liberale, che non ha mancato di subordinare ogni altro interesse a quello unico e sovrano del paese, sente oggi il bisogno di annunziare la gravità del momento e di precludere la responsabilità di una crisi che, ove si facesse ancora più profonda, potrebbe avere conseguenze di una gravità che forse non è avvertita in egual modo da tutti».

L'Unità rileva, a sua volta, come socialisti e comunisti hanno fortemente sottolineato, nel corso di questa crisi, l'esigenza storica che sia finalmente rotta la tradizione secondo la quale la direzione politica del nostro paese deve essere esclusivamente affidata alla borghesia.

«E' naturale — continua l'Unità — che questa esigenza si presenti con evidenza in questo periodo storico, dopo un ventennio nel quale le vecchie classi dirigenti hanno in parte tradito la democrazia ed in parte fallito il compito di difenderla e quando le masse lavoratrici hanno dimostrato anche in ciecità, nella lotta antifascista e nella insurrezione vittoriosa, la loro maturità politica. D'altra parte, noi comunisti abbiamo chiaramente indicato come l'esigenza delle masse lavoratrici di partecipare effettivamente al potere non sia stata soddisfatta dal tre governi di coalizione succedutisi dall'aprile del '44 ad oggi. Proprio per questo abbiamo appoggiato la candidatura socialista alla presidenza ed abbiamo chiesto la ripartizione del potere decisi di comando fra tutti i partiti del C.L.N.».

In un editoriale sul Popolo, Guido Gonella afferma tra l'altro: «La democrazia cristiana ha dimostrato di saper affrontare in pieno il problema politico. Non si sfugge. L'impegno degli altri è usualmente non un impegno e tutte le porte sono spalancate, se vi è volontà e autodisciplina per decidere le sorti del paese attraverso i deliberati di un'assemblea costituente. Contro questa prospettiva c'è non un nemico ma ci sono due nemici da una parte lo spirito reazionario che può tentare il ricatto alla forza, dall'altra una spinta rivoluzionaria e faziosa che, mettendo il paese nel caos, può impedire la libera espressione della volontà popolare. Solo se si è fedeli alla democrazia, anzitutto al suo garanzie contro questi due nemici. Quanto alla «politica d'abband» di Menni, noi appoggiamo la nostra «democrazia d'abband». Le porte sono aperte, basta volerle tener aperte».

Sull'Avanti, Pietro Nenni scrive: «La costituzione è un mezzo a un fine e l'accordo al mezzo, quando non è accompagnato da quello che si fine, può essere ad ogni istante rimesso in discussione. Da ciò deriva la opportunità della candidatura socialista alla presidenza del consiglio. Da ciò la volontà del nostro partito di escludere ogni soluzione la quale non implichi il riconoscimento, non soltanto formale ma sostanziale, della costituzione come mezzo per offrire alle forze repubblicane del paese il modo di affermarsi e di vincere».

Pietro Nenni conclude affermando che non escluda soluzione fuori del Comitato di liberazione. «Malgrado il distacco evidente fra lo spirito dei comitati e gli stati maggiori politici e mentre sta per tornare a Roma il comitato dell'Alta Italia, bisogna sperare che una volta nella capitale, in mezzo almeno all'«avanti» del nord, che due settimane fa ci fece considerare come raggiunta una tappa importante».

Infine il Lavoro reca un articolo sulla crisi governativa di Giuseppe Di Vittorio, in cui, tra l'altro, è detto: «Siamo sicuri di interpretare il pensiero di tutti i lavoratori organizzati nella Confederazione generale del lavoro, rivolgende un vivo appello a tutti i partiti di massa a non irrigidirsi su atteggiamenti che possono determinare gravi conseguenze per il popolo e il paese: a riflettere sulle rispettive responsabilità di fronte alle masse lavoratrici e a ricercare anche con sacrifici personali, le vie di un accordo che darebbe soddisfazione alle grandi masse popolari e quindi alla grande maggioranza del popolo italiano».

La delegazione di personalità politiche del nord che verrà a Roma è costituita, come è noto, da Molteni e Brusasca del C.L.N.A.I.; Uboldi per il C.L.N. piemontese; Afferni per il C.L.N. della Liguria; Menichetti per il C.L.N. del Veneto; Jori per il C.L.N. della Lombardia; Salimoni per il C.L.N. emiliano.

Corre voce che nell'ultima riunione dei socialisti e dei comunisti sembra di sia profittata anche l'eventuale possibilità di una terza candidatura orientata verso una personalità politica del Nord, estranea agli indirizzi sui quali si sono polarizzate le trattative per la formazione del nuovo governo.

La situazione derivante dal prolungato indugio frapposto nella soluzione della crisi della direzione politica del Paese è stata esaminata dal comitato di liberazione nazionale di Napoli.

Al termine di essa veniva approvato un ordine del giorno nel quale si riafferma che non soltanto la presidenza, ma la composizione stessa del nuovo governo debbono necessariamente rispondere alla espressa necessità di unire le forze del paese. Si chiede inoltre di subordinare con assoluta lealtà gli interessi di parte a quelli sovrastanti della patria.

Sintomi in Turchia di evoluzione democratica

Istanbul, 9 giugno. Per la prima volta negli anni parlamentari della Repubblica turca, il Partito repubblicano del popolo, che è il solo in Turchia, ha deciso di non designare candidature per i sei seggi vacanti nell'Assemblea Nazionale, che saranno oggetto di elezioni il 17 giugno. La decisione è considerata dalla stampa turca come un passo verso il libero esercizio di una più larga democrazia.

Viene accolta con soddisfazione dalla pubblica opinione anche l'istituzione del Ministero del Lavoro, che avrà i compiti di disciplinare e controllare il lavoro in tutto il Paese e di proteggere gli interessi dei lavoratori.

trebbe avere conseguenze di una gravità che forse non è avvertita in egual modo da tutti».

L'Unità rileva, a sua volta, come socialisti e comunisti hanno fortemente sottolineato, nel corso di questa crisi, l'esigenza storica che sia finalmente rotta la tradizione secondo la quale la direzione politica del nostro paese deve essere esclusivamente affidata alla borghesia.

«E' naturale — continua l'Unità — che questa esigenza si presenti con evidenza in questo periodo storico, dopo un ventennio nel quale le vecchie classi dirigenti hanno in parte tradito la democrazia ed in parte fallito il compito di difenderla e quando le masse lavoratrici hanno dimostrato anche in ciecità, nella lotta antifascista e nella insurrezione vittoriosa, la loro maturità politica. D'altra parte, noi comunisti abbiamo chiaramente indicato come l'esigenza delle masse lavoratrici di partecipare effettivamente al potere non sia stata soddisfatta dal tre governi di coalizione succedutisi dall'aprile del '44 ad oggi. Proprio per questo abbiamo appoggiato la candidatura socialista alla presidenza ed abbiamo chiesto la ripartizione del potere decisi di comando fra tutti i partiti del C.L.N.».

In un editoriale sul Popolo, Guido Gonella afferma tra l'altro: «La democrazia cristiana ha dimostrato di saper affrontare in pieno il problema politico. Non si sfugge. L'impegno degli altri è usualmente non un impegno e tutte le porte sono spalancate, se vi è volontà e autodisciplina per decidere le sorti del paese attraverso i deliberati di un'assemblea costituente. Contro questa prospettiva c'è non un nemico ma ci sono due nemici da una parte lo spirito reazionario che può tentare il ricatto alla forza, dall'altra una spinta rivoluzionaria e faziosa che, mettendo il paese nel caos, può impedire la libera espressione della volontà popolare. Solo se si è fedeli alla democrazia, anzitutto al suo garanzie contro questi due nemici. Quanto alla «politica d'abband» di Menni, noi appoggiamo la nostra «democrazia d'abband». Le porte sono aperte, basta volerle tener aperte».

Sull'Avanti, Pietro Nenni scrive: «La costituzione è un mezzo a un fine e l'accordo al mezzo, quando non è accompagnato da quello che si fine, può essere ad ogni istante rimesso in discussione. Da ciò deriva la opportunità della candidatura socialista alla presidenza del consiglio. Da ciò la volontà del nostro partito di escludere ogni soluzione la quale non implichi il riconoscimento, non soltanto formale ma sostanziale, della costituzione come mezzo per offrire alle forze repubblicane del paese il modo di affermarsi e di vincere».

Pietro Nenni conclude affermando che non escluda soluzione fuori del Comitato di liberazione. «Malgrado il distacco evidente fra lo spirito dei comitati e gli stati maggiori politici e mentre sta per tornare a Roma il comitato dell'Alta Italia, bisogna sperare che una volta nella capitale, in mezzo almeno all'«avanti» del nord, che due settimane fa ci fece considerare come raggiunta una tappa importante».

Infine il Lavoro reca un articolo sulla crisi governativa di Giuseppe Di Vittorio, in cui, tra l'altro, è detto: «Siamo sicuri di interpretare il pensiero di tutti i lavoratori organizzati nella Confederazione generale del lavoro, rivolgende un vivo appello a tutti i partiti di massa a non irrigidirsi su atteggiamenti che possono determinare gravi conseguenze per il popolo e il paese: a riflettere sulle rispettive responsabilità di fronte alle masse lavoratrici e a ricercare anche con sacrifici personali, le vie di un accordo che darebbe soddisfazione alle grandi masse popolari e quindi alla grande maggioranza del popolo italiano».

La delegazione di personalità politiche del nord che verrà a Roma è costituita, come è noto, da Molteni e Brusasca del C.L.N.A.I.; Uboldi per il C.L.N. piemontese; Afferni per il C.L.N. della Liguria; Menichetti per il C.L.N. del Veneto; Jori per il C.L.N. della Lombardia; Salimoni per il C.L.N. emiliano.

Corre voce che nell'ultima riunione dei socialisti e dei comunisti sembra di sia profittata anche l'eventuale possibilità di una terza candidatura orientata verso una personalità politica del Nord, estranea agli indirizzi sui quali si sono polarizzate le trattative per la formazione del nuovo governo.

La situazione derivante dal prolungato indugio frapposto nella soluzione della crisi della direzione politica del Paese è stata esaminata dal comitato di liberazione nazionale di Napoli.

Al termine di essa veniva approvato un ordine del giorno nel quale si riafferma che non soltanto la presidenza, ma la composizione stessa del nuovo governo debbono necessariamente rispondere alla espressa necessità di unire le forze del paese. Si chiede inoltre di subordinare con assoluta lealtà gli interessi di parte a quelli sovrastanti della patria.

Nenni commemorerà Matteotti

Firenze, 9 giugno. In occasione dell'anniversario di Giacomo Matteotti, oggi domenica, 10 giugno, Pietro Nenni terrà al Teatro Verdi di Firenze un discorso commemorativo.

I telefoni fra Roma e il Nord

Roma, 9 giugno. Sono state ristabilite le comunicazioni telefoniche con Modena, Ferrara, Padova, Venezia e diverse altre località dell'Emilia e del Veneto.

GRAVITÀ EPISODIO A FERRARA

Numerosi ex fascisti in carcere uccisi da quattro sconosciuti

Ferrara, 9 giugno. Verso le 13 di ieri si sono presentati alle locali carceri di via Pianghiana quattro individui vestiti in divisa alleata che recavano con loro un borghese il quale, secondo le loro intenzioni, avrebbe dovuto essere trattenuto. Condotti dalla guardia carceraria nell'interior dell'edificio, i quattro, all'improvviso, riducevano all'impotenza i secondini e si facevano indicare le celle dove erano rinchiusi dei vari giorni numerosi detenuti ex fascisti repubblicani. Impugnati dai regolari tribunali dopo l'avvenuta liberazione del territorio nazionale.

Non appena venuti in possesso dei quattro detenuti e prima ancora che essi potessero rendersi conto di quanto stava loro accadendo, i quattro individui si sono presentati ai quattro detenuti, i quali, informati da altri quattro sopralluanti con pistola automatica e « mitra », li facevano sedurre, uccidendo i seguenti individui: Cavallini dott. Carlo, già capo di gabinetto dell'ex capo della Provincia Altini, Gustavo Luigi, brigadiere di pubblica sicurezza, noto servizista di patrioti e di ebrei durante la dominazione nazifascista; Esposito Pasquale, capitano Melloni Francesco ed il di lui figlio Bruno; Mezzoni Mirko, Scaglia Eros, Satta Costantino, Mariotti Manto, Graziani Medardo, Broz Giorgio, Ghidini Corrado, Stabellini Roberto, Colla Gilberto, Montagnani Giuseppe, Vaccari Vascaro, Manti Alvino.

Questi tre ultimi sono morti all'ospedale dopo alcune ore dal loro ferimento. Inoltre si debbono aggiungere altri quindici feriti di cui sette gravi, che versano in condizioni assai precarie.

La Questura di Ferrara, non appena accudito il fatto, ha iniziato accurate indagini per identificare gli autori dell'eccidio che si sono resi irreperibili nonostante la ricerca iniziata dagli agenti.

Proprio su questa colonna schegge, o su pochi giorni, le barbare nazifasciste che in Ferrara, nel tragico novembre 1943, si erano commesse sferrano la loro offensiva da Ferrara, dove si sono svolte le più violente e sanguinose lotte.

Ma simile episodio, la medesima loro azione, è tale da scuotere i qualsiasi cuori, anche la più mobile. Abbiamo abbandonato alle nostre spalle le idee fasciste per essere uomini. Ed essere uomini vuol dire, in primo luogo, aver fiducia nella legge e rispettarla.

Pur comprendendo la legittima impazienza di coloro che chiedono pronta giustizia e si degnano per gli indugi, è doveroso rilevare che non è tuttavia con questi sistemi sommersi — « gli stessi sistemi » — che si serve la giustizia, che si conquista, dopo tante angosce, un po' nel mondo, come popolo civile, come popolo libero.

Ma simile episodio, la medesima loro azione, è tale da scuotere i qualsiasi cuori, anche la più mobile. Abbiamo abbandonato alle nostre spalle le idee fasciste per essere uomini. Ed essere uomini vuol dire, in primo luogo, aver fiducia nella legge e rispettarla.

Il passivo ereditato dal Comune di Modena

Modena, 9 giugno. In occasione della seduta di lunedì della Giunta municipale, il Sindaco ha dato un'interessante relazione sulla situazione finanziaria del Comune.

La situazione al presente grave, con un passivo di lire 168 milioni, dovuto soprattutto al costume fascista di non volere e di non sapere affrontare la realtà. Altre passività minacciano questa situazione, mentre il Comune è in credito.

LO SPORT

La domenica sportiva a Bologna

Il Torneo Ungarelli di calcio e la Coppa Castelli di ciclismo.

Calcio e ciclismo, i due sport più popolari, sono alla ribalta della domenica sportiva bolognese. Il torneo Ungarelli, al quale hanno partecipato squadre, è la prima manifestazione ufficiale in campo calcistico e la Coppa Castelli darà la via all'attività ciclistica.

Torneo Ungarelli ha già avuto il suo primo ieri con le prime quattro partite dalle quali si parla altrove, oggi seguiranno le altre sei, che daranno la prima vittoria a una delle squadre che hanno partecipato al campionato.

La Coppa Castelli, indetta dalla S. C. Castelli, segna la ripresa concreta dell'attività ciclistica. In tutta evidenza della prima « minorista », alla quale altre tre ne seguiranno prima della finale prevista per l'8 luglio. I concorrenti saranno giovani e adulti, e il torneo si svolgerà (via Vittorio Veneto, via Tolmino, via Timavo, via Col di Lana, via Vittorio Veneto) in un circuito di km. 133,2 da ripetersi 7 volte per un totale di km. 932. La partenza sarà data alle 10.

Le prime quattro partite del Torneo Ungarelli disputate nel pomeriggio di ieri hanno dato i seguenti risultati: Amatori B. Pizzoli 6 a 1; L. e P. 2 a 1; Rapid 1 a 1; Polisti B. Benivoglio 3 a 1; Maserati B. Portanuova 3 a 0.

L'incontro di rugby a Milano fra gli Amatori e il Pizzoli è terminato con la vittoria della squadra sud africana per 3 a 0.

La S. G. Fortitudo ci scrive pregandoci di smentire reclame le voci diffuse nelle varie società sportive, secondo le quali la Fortitudo avrebbe i giocatori di calcio di altre società con il miraggio di particolari e lauti guadagni. In nessuna maniera, anzi, ad ostacolare l'attività della nostra squadra, la Fortitudo tiene a precisare che si tratta di voci assolutamente infondate e calunniose, intese a denigrare il buon nome di una società che si batte per la promozione — non ha mai fatto e non farà mai nulla che esuli dai suoi principi dogmatici morali e sportivi. I giocatori della nostra squadra sono infatti in sede per le ore 21 di stamane.

Il Circolo ciclistico della libertà a Bologna ha ottenuto un magnifico successo. Lungo 100 metri del percorso da ripetere 50 volte la gara, alla quale partecipavano ottanta corridori di tutte le categorie, si è svolta l'antidoping della nostra squadra. I primi sono stati: 1) Orselli Vito a mezza ruota; 2) Mazzocchi; 3) Battistini; 4) Servadei; 5) Fontini; 6) Succati; 7) Gemelli.

La S. G. Fortitudo ci scrive pregandoci di smentire reclame le voci diffuse nelle varie società sportive, secondo le quali la Fortitudo avrebbe i giocatori di calcio di altre società con il miraggio di particolari e lauti guadagni. In nessuna maniera, anzi, ad ostacolare l'attività della nostra squadra, la Fortitudo tiene a precisare che si tratta di voci assolutamente infondate e calunniose, intese a denigrare il buon nome di una società che si batte per la promozione — non ha mai fatto e non farà mai nulla che esuli dai suoi principi dogmatici morali e sportivi. I giocatori della nostra squadra sono infatti in sede per le ore 21 di stamane.

Il Circolo ciclistico della libertà a Bologna ha ottenuto un magnifico successo. Lungo 100 metri del percorso da ripetere 50 volte la gara, alla quale partecipavano ottanta corridori di tutte le categorie, si è svolta l'antidoping della nostra squadra. I primi sono stati: 1) Orselli Vito a mezza ruota; 2) Mazzocchi; 3) Battistini; 4) Servadei; 5) Fontini; 6) Succati; 7) Gemelli.

La S. G. Fortitudo ci scrive pregandoci di smentire reclame le voci diffuse nelle varie società sportive, secondo le quali la Fortitudo avrebbe i giocatori di calcio di altre società con il miraggio di particolari e lauti guadagni. In nessuna maniera, anzi, ad ostacolare l'attività della nostra squadra, la Fortitudo tiene a precisare che si tratta di voci assolutamente infondate e calunniose, intese a denigrare il buon nome di una società che si batte per la promozione — non ha mai fatto e non farà mai nulla che esuli dai suoi principi dogmatici morali e sportivi. I giocatori della nostra squadra sono infatti in sede per le ore 21 di stamane.

Il Circolo ciclistico della libertà a Bologna ha ottenuto un magnifico successo. Lungo 100 metri del percorso da ripetere 50 volte la gara, alla quale partecipavano ottanta corridori di tutte le categorie, si è svolta l'antidoping della nostra squadra. I primi sono stati: 1) Orselli Vito a mezza ruota; 2) Mazzocchi; 3) Battistini; 4) Servadei; 5) Fontini; 6) Succati; 7) Gemelli.

La S. G. Fortitudo ci scrive pregandoci di smentire reclame le voci diffuse nelle varie società sportive, secondo le quali la Fortitudo avrebbe i giocatori di calcio di altre società con il miraggio di particolari e lauti guadagni. In nessuna maniera, anzi, ad ostacolare l'attività della nostra squadra, la Fortitudo tiene a precisare che si tratta di voci assolutamente infondate e calunniose, intese a denigrare il buon nome di una società che si batte per la promozione — non ha mai fatto e non farà mai nulla che esuli dai suoi principi dogmatici morali e sportivi. I giocatori della nostra squadra sono infatti in sede per le ore 21 di stamane.

Il Circolo ciclistico della libertà a Bologna ha ottenuto un magnifico successo. Lungo 100 metri del percorso da ripetere 50 volte la gara, alla quale partecipavano ottanta corridori di tutte le categorie, si è svolta l'antidoping della nostra squadra. I primi sono stati: 1) Orselli Vito a mezza ruota; 2) Mazzocchi; 3) Battistini; 4) Servadei; 5) Fontini; 6) Succati; 7) Gemelli.

La S. G. Fortitudo ci scrive pregandoci di smentire reclame le voci diffuse nelle varie società sportive, secondo le quali la Fortitudo avrebbe i giocatori di calcio di altre società con il miraggio di particolari e lauti guadagni. In nessuna maniera, anzi, ad ostacolare l'attività della nostra squadra, la Fortitudo tiene a precisare che si tratta di voci assolutamente infondate e calunniose, intese a denigrare il buon nome di una società che si batte per la promozione — non ha mai fatto e non farà mai nulla che esuli dai suoi principi dogmatici morali e sportivi. I giocatori della nostra squadra sono infatti in sede per le ore 21 di stamane.

CRONACA DI BOLOGNA

La prima conferenza-stampa presieduta dal colonnello Bowman

Gravi argomenti trattati: alimentazione, lavori comunali e aziendali, pagamento di indennità, carbone e gas, epurazione, distribuzione del latte, sanatori - I finanziamenti per la nuova Rimini

Nel Palazzo Comunale, presso l'Ufficio del colonnello Bowman, commissario regionale alleato per l'Emilia, si è svolta, ieri alle 17, la prima conferenza stampa settimanale, per la quale erano stati invitati da mister Charles T. O'Brien, del P. W. B. In essa sono stati trattati argomenti di interesse generale, per i quali non era nessuna restrizione il colonnello Bowman si è dichiarato lieto di accogliere intorno a sé i giornalisti, ai quali i vari ufficiali alleati delle diverse branche dell'organizzazione dell'A. M. G. avrebbero risposto caso per caso. Egli si è complimentato di leggere in italiano le domande, gli ufficiali rispondendo in inglese, e mister Ellison, Press Officer del P.W.B. esprimeva chiaramente le risposte nella nostra lingua.

Il primo quesito sottoposto è stato quello riguardante il problema dell'alimentazione nell'Emilia, visto in connessione con gli aiuti che potrebbero dare gli alleati. La risposta è stata che la grave questione, ma va inquadrata nella situazione mondiale. Deficienze al riscontro, in tutto il Continente, purtroppo, destinate ad aggravarsi. Anche negli Stati Uniti le distribuzioni alimentari ai civili vengono contratte in maniera drastica, specialmente per lo zucchero ed i grassi. Il piano per i cibi sarà costituito su una base mondiale e studiato da un punto di vista internazionale. Quello per l'Italia poggerà su ciò che può produrre l'Italia stessa, con l'aggiunta di importazioni da altri paesi. La somma di quello che produce l'Italia più quello che verrà dalle importazioni dovrebbe dare il minimo necessario. Le importazioni dei grassi è stata fissata in duecento grammi in tutta l'Italia; distribuzione equa di tutta la produzione dei grassi. Il miglioramento della situazione dipende dalla cooperazione dei produttori e dalla denuncia delle effettive esistenze dei prodotti.

Il secondo argomento è stato la ricostruzione di Rimini. Chi finanzia questi lavori, se il preventivo è di 200 milioni di dollari? La ricostruzione fondamentale di Rimini è stata decisa dal Comitato di governo. Il piano di ricostruzione di Rimini è stato discusso ampiamente, sarà probabilmente realizzato da enti privati. Ciò che è da rilevare, è che in uno dei momenti più duri della guerra, si siano stati compiuti questi lavori, che hanno permesso la ricostruzione di una delle migliori città balneari italiane.

Le domande si sono poi susseguite. Chi provvederà al finanziamento dei lavori comunali e aziendali, che sono fermi? I fondi saranno forniti dalla Tesoreria provinciale. In caso di necessità militare questi enti possono usufruire dei fondi pubblici. E' infondata, del resto, la voce che i lavori siano fermi. A Roma ed altrove si sta lavorando, ma la rinascita dell'industria e del commercio dipende in gran parte dall'attività e dall'energia degli italiani stessi. Quanto alle aziende industriali che non possono riprendere il lavoro perché i locali delle officine e delle fabbriche sono occupati dalle truppe, è stata data assicurazione dell'interessamento delle autorità alleate anche a questo problema.

Altra questione discussa è stata quella del « mancato pagamento » delle indennità di bombardamento e di emergenza agli insegnanti delle scuole elementari e medie. E' stato assicurato che le indennità sono pagabili, senza alcun ritardo. E' stato poi trattato un argomento di grande interesse per la città di Bologna: l'epurazione del gas. Il colonnello Bowman ha dichiarato che in tutto il mondo vi è una grandissima penuria di carbone, che anche in Inghilterra è strettamente razionato. La situazione in Italia è grave, perché tutto il carbone deve venire da oltremare e manca il naviglio per il trasporto. Con tutto ciò, la questione di mettere in efficienza l'impianto del gas a Bologna (sarà l'unico che funzionerà in tutta l'Emilia). A

C. L. N. e Alleati l'ordina commemorazione di Giacomo Matteotti

Oggi, alle 10.30, nella Sala Bossi al Liceo, per iniziativa del Partito socialista di unità proletaria, il prof. Enrico Mario Fusco commemorerà Giacomo Matteotti. Tutti i cittadini sono invitati alla manifestazione.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Automezzi a Bolzano per accogliere rimpatriati

Domani, lunedì, il C.I. che ha sede in piazza Aldrovandi, farà partire un certo numero di automezzi alla volta di Bolzano, per accogliere i bolognesi rimpatriati dalla Germania che siano colà giunti al fine di riportarli alle loro case.

La famiglia dei militari, e cittadini che intendano portare i propri cari, si rivolgano a quel Comitato entro domani mattina.

Amato Festi presidente dei commercianti

Presso la sede dell'Associazione dei Commercianti ha avuto luogo l'assemblea dei rappresentanti delle categorie per l'elezione del Comitato di presidenza dell'Associazione. Sono stati eletti Amato Festi presidente, Amilcare Lodi e Amleto Fiorentini vicepresidenti.

Gli intervenuti hanno auspicato la moralizzazione e disciplina della loro categoria.

SPETTACOLI D'OGGI

MODERNISMO - « Rivelazione ». Una avvincente prima visione Columbia con Macchia e Jones e J. Moran. CENZURATI - « L'Inferno ». Mister Jordan, un film divertentissimo con Robert Montgomery, presentato in 1. a visione della P.W.B. CONTAVALLI - « Certasi segretaria ». Jean Arthur, George Brent, George E. Stone, e J. Moran. FULGORE - « Accusato ». Dolores del Rio, Douglas Fairbanks Jr. CARDUCCI - « Lo specchio della vita ». Con Claudette Colbert. Documentari in 1. a visione della P.W.B. ORFEO - « Un bimbo in pericolo ». Mickey Rourke, Baby Sandy. NOSADILLA - « Quartieri di lusso ». Alle ore 21 all'aperto. OLIMPIA - « Fuori servizio ».

ARENA SOLE - Continuato dalle ore 14: « Mayerling » con Charles Boyer e Danielle Darrieux. Parlo in italiano. Segue « Documentario alleato ». Succ.

MEDICA - Ore 14: « Prigionieri del passato » con Greer Garson e Ronald Colman. Prod. Metro.

IMPERIALE - « Visioni del mondo libero ». Interessante documentario.

SPETTACOLI DI DOMANI

ARENA SOLE - dalle ore 14: Un film R.K.O. « Con l'aiuto della luna ». Joe E. Brown. Massima comicità. CARDUCCI (all'aperto) - ore 21: « I forzati della Roca Nera » e Documentario « L'Orfano ». « Ritorno alla vita ». John Barrymore, Bebe Daniels.

ARENA DEL SOLE

Oggi dalle ore 14 ultime repliche del capolavoro Mayerling

DOMANI

la R.K.O. Radio Pictures presenterà JOE E. BROWN e MARIAN MARSH nel film della massima comicità Con l'aiuto della luna

Parlo in italiano

NOTE DI CRONACA

Comunicato

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Manica competente

D'ordine dell'A.M.G., il Commissario per la S. A. DUCATI comunica: Il chiunque sia in possesso di oggetti appartenenti all'azienda o ne abbia il controllo, o possa dare informazioni in proposito, deve: a) immediatamente fare denuncia scritta al Commissario del possesso di questi oggetti, o sopra o delle informazioni suddette; b) non alienare, distruggere o comunque disporre dei detti oggetti; c) rilevare la detta informazione senza alterare la verità; d) non dare informazioni in proposito; e) non dare informazioni in proposito.

Automezzi a Bolzano per accogliere rimpatriati

Domani, lunedì, il C.I. che ha sede in piazza Aldrovandi, farà partire un certo numero di automezzi alla volta di Bolzano, per accogliere i bolognesi rimpatriati dalla Germania che siano colà giunti al fine di riportarli alle loro case.

La famiglia dei militari, e cittadini che intendano portare i propri cari, si rivolgano a quel Comitato entro domani mattina.

Amato Festi presidente dei commercianti

Presso la sede dell'Associazione dei Commercianti ha avuto luogo l'assemblea dei rappresentanti delle categorie per l'elezione del Comitato di presidenza dell'Associazione. Sono stati eletti Amato Festi presidente, Amilcare Lodi e Amleto Fiorentini vicepresidenti.

Gli intervenuti hanno auspicato la moralizzazione e disciplina della loro categoria.

SPETTACOLI D'OGGI

MODERNISMO - « Rivelazione ». Una avvincente prima visione Columbia con Macchia e Jones e J. Moran. CENZURATI - « L'Inferno ». Mister Jordan, un film divertentissimo con Robert Montgomery, presentato in 1. a visione della P.W.B. CONTAVALLI - « Certasi segretaria ». Jean Arthur, George Brent, George E. Stone, e J. Moran. FULGORE - « Accusato ». Dol

DOPO L'ACCORDO TEMPORANEO PER LA VENEZIA GIULIA
Le truppe jugoslave lasciano Trieste
Il ministro De Gasperi precisa il punto di vista italiano

Roma, 11 giugno. Il ministro degli Affari Esteri, S. E. Alcide De Gasperi, interrogato da un redattore dell'«Asse sulci» per l'«Asse sulci» sulla questione della Venezia Giulia, ha concluso fra i governi americano, britannico e jugoslavo, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Il governo italiano aveva fatto una questione di principio. I colpi di mano, l'occupazione con la forza non possono dirimere una controversia e creare una pace sicura per la pace fra i popoli. Per questo avevano insistito affinché l'intera Venezia Giulia venisse occupata preventivamente da forze alleate, una compagine della coscia, la Russia e l'Inghilterra avevano accettato all'inizio e fatto proprio questo punto di vista. Non abbiamo informazioni dirette sull'atteggiamento della diplomazia russa, ma è da ritenersi che essa abbia agito in senso conciliativo sulle presenti condizioni.

L'accordo che si annuncia non è l'applicazione integrale del detto principio e lascia perciò in noi qualche apprensione per quanto esso contiene esplicitamente la riserva che ogni decisione di carattere territoriale è rimessa alla Conferenza di pace; è un compromesso di fatto, frutto di lunghe trattative e di uno sforzo tenace dei governi di Londra e di Washington, che è giusto riconoscere e del cui valore in Italia si ha piena consapevolezza.

Non ancora si è giunti a una comunicazione ufficiale, ma abbiamo sotto l'occhio la carta della linea di demarcazione concordata. Sembra però che, oltre Trieste e Gorizia, siano al di qua della linea, assieme a Pola le città minori d'Industria, carattere italiano sulla costa istriana e ciò di procura grande soddisfazione.

La popolazione italiana deportata ricomincia nei paesi evacuati, a un nuovo sforzo conciliativo deve essere fatto per garantire la pace, convivenza, e per costruire mediante liberi accordi con la Jugoslavia e col concorso delle nazioni alleate a pace definitiva che tutti desideriamo.

I fratelli della Venezia Giulia non saranno dimenticati e tutta la nazione deve essere concorde in una solidarietà che non escluda da questa considerazione dei diritti degli altri popoli.

Da disposti del N.N.U. in data di ieri si apprende che, a seguito della convenzione stabilita fra la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Jugoslavia, relativamente all'occupazione della Venezia Giulia, le truppe del maresciallo Tito stanno evacuando Trieste. Il governo militare alleato è già pronto a fare affluire veterani alla popolazione, a cooperare con l'amministrazione civile già insediata dal maresciallo Tito.

Si calcola che le truppe jugoslave nella zona di Trieste, ammontano, quindi giorni fa, a 10 mila uomini, ma queste truppe stanno gradualmente evacuando Trieste, da quando obbero inizio i negoziati fra le tre nazioni.

Uno dei principali problemi per l'evacuazione jugoslava è la difesa dei trasporti. Le divisioni britanniche e neozelandesi hanno offerto la loro aiuto per il trasporto delle sole truppe ma non degli equipaggiamenti.

E' previsto un colloquio fra il maresciallo Alexander e il maresciallo Tito nei prossimi giorni, quando verranno discussi anche i dettagli dell'avvenuta convenzione.

La truppe britanniche e neozelandesi erano già entrate a Trieste quando le unità americane si trovarono a Monfalcone.

Il segretario del partito socialista italiano Nenni ha dichiarato ieri a Firenze: «Difenderemo i diritti italiani su Trieste e non accetteremo una soluzione imposta con la forza. Siamo pronti a discutere tutti i problemi con la Jugoslavia democratica in uno spirito di eguaglianza e di giustizia».

L'accordo di Belgrado nei commenti britannici
Londra, 11 giugno. In un editoriale, il Times scrive che l'accordo firmato a Belgrado dovrebbe apportare un immediato miglioramento alla situazione, che si presentava come molto preoccupante e che non è, tuttavia, severa di pericolo. In tale accordo non vi è assolutamente nulla che possa pregiudicare la sistemazione definitiva di tutta la regione, o di parte di essa, da una parte o dall'altra della linea di demarcazione tra la zona occupata dagli anglo-americani e quella occupata dagli jugoslavi. «Indubbiamente», rileva il giornale, «il problema di Trieste e del suo retroterra è assai complesso, e molti fattori di carattere economico e sociale, oltre che militare e cinerario, richiedono un equo e attento esame da parte degli uomini di Stato su cui ricadrà la responsabilità della decisione finale. Questa è una ragione di più che milita contro qualsiasi tentativo di risolvere questo e consimili problemi mediante il sistema, alquanto primitivo, di imporre con bande armate per stabilire il fatto compiuto. Qualche cosa, essere la sistemazione definitiva della Venezia Giulia, l'accordo riflette l'instabilità, segnata da successi, dei governi britannico e americano, affinché tutte le rivendicazioni territoriali vengano rinviate alla conferenza di pace».

Il Manchester Guardian rileva allo stesso proposito: «L'accordo raggiunto costituisce un compromesso dettato dal buon senso e tutte le parti ne hanno qualche merito. Tuttavia, esso rimane pur sempre un compromesso. Non è quindi del tutto vero che gli alleati abbiano sostenuto sino in fondo

Il patto di amicizia tra Jugoslavia e Unione Sovietica
Dolgrado, 11 giugno.

Il maresciallo Tito, parlando ieri al Parlamento jugoslavo del trattato di amicizia sovietico-jugoslavo, ha detto che questo costituisce un potente elemento di sicurezza contro le aggressioni. Il patto di amicizia è stato approvato all'unanimità.

Il maresciallo Tito ha detto tra l'altro: «Il nostro paese desidera vivere in pace e in relazioni amichevoli, non solo con i suoi vicini, ma anche con i suoi alleati che hanno combattuto in questa grande guerra di liberazione. Noi vogliamo mantenere i migliori rapporti con loro e cooperare nelle opere di pace come abbiamo cooperato in guerra».

Questo patto è stato creato durante la guerra contro la Germania hitleriana, non solo allo scopo di conseguire una più rapida vittoria sul comune nemico, ma anche per costituire un potente elemento di sicurezza contro attacchi simili che potessero verificarsi ai danni del nostro paese».

Bonomi chiede agli alleati carbone e materie prime
Roma, 11 giugno.

La commissione alleata ha annunciato che il governo italiano ha rivolto oggi ai capi degli Stati Maggiori, congiunti una richiesta per l'invio immediato di rifornimenti, per la ricostruzione economica dell'Italia.

Il governo italiano, in una lettera indirizzata dal primo ministro Ivanoe Bonomi al contrammiraglio Sillery W. Stone, capo della Commissione alleata, ha inoltre chiesto che gli invii di carbone e di materie prime abbiano la precedenza assoluta su tutti gli altri generi di cui sia in programma l'invio, per fornire all'Italia, la cui economia è stata devastata dalla guerra, una parte del materiale necessario alla sua ricostruzione.

Il carbone e le materie prime verrebbero assegnate ad industrie tessili, del fertilizzanti e di altro genere dell'Italia meridionale ed alle industrie vitali i cui impianti sono stati trovati in buone condizioni nell'Italia settentrionale. Sono già in viaggio 15.000 tonnellate di carbone per gli stabilimenti tessili.

Il primo ministro Bonomi nella lettera al contrammiraglio Stone ha messo in rilievo che, per impedire la disoccupazione, è urgente l'invio di carbone e materie prime.

LA RESA DEI CONTI
Sette condanne capitali di criminali repubblicani
Torino, 11 giugno.

Alla Corte d'Assise di Torino si è celebrato il processo a carico del criminale di guerra Carlo Bongiovanni, imputato di intelligenza con il nemico e di violenza privata. La Corte, dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha condannato il Bongiovanni alla pena capitale. Viene comunicato, inoltre, da Verelli che tale Ernesto Ferrara, imputato di collaborazione coi nazisti e ritenuto colpevole della locale Corte d'Assise, è stato condannato a morte. La stessa pena ha subito certo Giacomo Opezza, direttore dell'U.D.A. dell'ex F.F.R., colpevole di aver partecipato con i tedeschi ad azioni di rastrellamento.

Le colpe del popolo tedesco
Montgomery spiega l'ordine dato ai soldati di non fraternizzare con la popolazione

Amburgo, 11 giugno. Il feldmaresciallo Montgomery ha parlato ieri dalla radio di Amburgo alla popolazione tedesca, ed ha spiegato perché le truppe alleate nella Germania occupata si astengono dall'ordine di non fraternizzare. Alla fine dell'ultima guerra mondiale — ha detto il feldmaresciallo Montgomery — la capitolazione della Germania ebbe luogo in Francia e le ostilità non si sono cessate nel territorio tedesco. Questo ha portato i vostri capi a diffondere la favola che le vostre forze armate non erano mai state sconfitte, e più tardi essi rifiutarono di riconoscere di essere colpevoli di aver partecipato in guerra, come era detto nel trattato di Versailles. Quando i vostri capi ancora una volta scatenarono con leggerezza questa guerra, voi li applaudivate ed un'altra volta in 6 anni di carneficina, devastazione e miseria le vostre armate sono state battute. Questa volta i capi alleati sono ben decisi a farvi intendere una volta per tutte la lezione e cioè a farvi

capire non solo che siete stati sconfitti, ma che anche il vostro popolo è responsabile dello scoppio di questa guerra. Se tale cosa non fosse esposta nel modo più chiaro a voi ed ai vostri bambini, vi lasciate probabilmente ingannare un'altra volta dai vostri capi e vi lasciate trascinare in una terza guerra. I nostri soldati — ha continuato Montgomery — hanno visto le cose più terribili nei paesi in cui i vostri capi hanno portato la guerra. Di tutte queste cose voi pensate che non voi ma i vostri capi sono responsabili, ma questi capi sono sorti dal popolo tedesco e questa nazione è responsabile per i suoi capi. Finché essi misero ai successi voi li onorate e ne godete, per questa ragione i nostri soldati non si comportano amichevolmente verso di voi. Questo non sarà per sempre, noi siamo popolo cristiano, che perdona le vostre colpe, ma è nostro scopo di distruggere la malattia del sistema nazista, ed è ancora troppo presto per essere sicuri che abbiamo raggiunto questo obiettivo».

La ricostruzione dell'Austria in Stato indipendente e democratico
Vienna, 11 giugno.

Il governo austriaco ha stabilito nella Germania una commissione consultiva per gli affari civili che avrà funzioni di collegamento tra il governo austriaco e la popolazione civile.

Si prevede che tale commissione costituirà il primo passo efficace per la ricostruzione del fine dichiarato dagli alleati, e cioè la costituzione di uno Stato austriaco indipendente, retto da un governo democratico liberamente scelto dal popolo.



Pietro Koch, uno dei più feroci sovietici di Patrioti viene fucilato alla schiena, nel fossato del Porto Bravetta

TOKIO SOTTO L'INCURIO DELLE FORTEZZE VOLANTI
Il Giappone in istato d'allarme adotta misure eccezionali

Nuovi sbarchi di forze australiane nel Borneo e a Bougainville - Carri armati lancifiamme contro le difese nipponiche di Okinawa - Profonde avanzate verso l'Indocina e il Siam

New York, 11 giugno. Il governo giapponese come riferisce la «Domei» ha preso una serie di provvedimenti di emergenza data «la critica situazione bellica e la minaccia di una invasione del Giappone da parte degli alleati».

L'agenzia «Domei» ha annunciato la imminente pubblicazione di un manuale militare per la costituzione di fortificazioni, nel quale si avverte che «ogni individuo deve fortificare la propria casa e si aggiunge: «quando il nemico invaderà il nostro territorio, tutti dovranno trincerarsi nelle fortificazioni delle proprie case e resistere fino all'ultimo uomo».

La «Domei» riferisce che è stata presentata alla Dieta una nuova proposta di legge per la trasformazione del corpo dei volontari del popolo in unità combattenti qualora il suolo giapponese dovesse diventare teatro di una battaglia decisiva. La legge si applica agli uomini dai 19 ai 40 anni di età ed alle donne dai 17 ai 40 anni.

La «Domei» aggiunge che l'amministrazione interna giapponese è stata organizzata in modo da «dare i migliori esempi della situazione bellica». La chiusura dell'attuale sessione della Dieta giapponese è stata prorogata di un altro giorno per permettere un esauriente discussione dei provvedimenti di emergenza.

Dal canto suo il generale Joseph W. Stilwell, Capo delle forze terrestri americane, ha dichiarato che la guerra contro il Giappone è «una lotta per la libertà e per la democrazia e non per la conquista». Egli ha avvertito: «E' possibile che dovremo combattere una lunga guerra contro i giapponesi in Manciuria e in Cina, anche se la nostra metropoli giapponese cadrà per la prima. Ritengo che almeno mezzo milione di uomini siano necessari per invadere il Giappone vero e proprio».

Si continua a combattere aspramente nella parte meridionale di Okinawa, ove la 3ª Armata americana ha sferrato un violento attacco frontale contro la scarpata di Yaghi Dake, dove i giapponesi sono fortemente trincerati in opere impregniabili e in fortificazioni portate da 150 metri, per colpire il nemico trincerato nelle cascate. I giapponesi, a loro volta, hanno sferrato un violento attacco contro le forze americane, appoggiati dal fuoco mercenario sparato dalle cascate in posizione dominante.

Nella Filippine, forze americane, avanzando nella vallata di Cagayan, hanno liberato l'incrocio stradale di Bagdad ed hanno avanzato di 8 chilometri verso nord. L'avanzata ha isolato le forze nemiche nelle zone montagnose occidentali.

Il comunicato di Chung King annuncia che truppe cinesi hanno raggiunto una località a 16 chilometri a nord-ovest di Kuangsi, capitale della provincia di Kuangsi ed importante città e porto fluviale. Forze cinesi nelle zone settentrionali hanno rapidamente avanzato da Peichow verso est e raggiunto Liangchiang, circa 19 chilometri ad ovest di Kuangsi. Altre truppe cinesi, nella zona orientale lungo la linea ferroviaria Kweichow-Liuchow, hanno occupato la stazione di Liuchow.

Truppe indiane «Gurkha» che operano lungo la strada Tengkong-Matangi hanno costretto le truppe giapponesi ad arretrare dalle loro posizioni. Apparecchi aerea hanno attaccato le posizioni giapponesi di Tengkong e Kamamung, sul fiume Salween.

L'unione delle grandi Potenze riaffermata da De Gaulle
Parigi, 11 giugno.

Il generale De Gaulle, ha compiuto un giro in Normandia. In un discorso, egli ha messo in guardia contro «le tremende conseguenze che potrebbero derivare dal mettere in pericolo l'unione delle grandi nazioni che è indispensabile per la pace di tutte le nazioni». Egli ha aggiunto: «Dobbiamo impedire gli ostacoli esterni mes-

L'APPORTO DEL C. I. N. ALLA SOLUZIONE DELLA CRISI
Riunione degli esponenti dei partiti con i rappresentanti dell'Alta Italia

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)
Roma, 11 giugno.

La stampa continua a commentare ampiamente la situazione. L'Unità in un suo editoriale «Considerazioni sulla crisi» afferma: «L'orientamento delle masse lavoratrici si riassema in una rivendicazione fondamentale: avere una parte non secondaria nella difficile opera di ricostruzione democratica del paese, partecipare con pieno diritto alle responsabilità della direzione governativa, restando ferma la formula dell'unità nazionale e dell'equilibrio dei partiti. Da questa realtà obiettiva, la quale caratterizza la situazione dall'inizio di marzo in qua, è sorta la candidatura socialista alla presidenza del Consiglio. Il partito della democrazia cristiana ha opposto alla candidatura socialista la propria candidatura».

Il giornale comunista si chiede la ragione di tale atteggiamento e la trova nel «permanere di infondati sospetti e di diffidenza» nei confronti dei socialisti e dei comunisti. A sua volta l'Unità commenta: «La fermezza democratica dei partiti cattolici in genere, ai quali rimprovera di essere stati tramite in vari paesi d'Europa all'avvento del fascismo. Il quotidiano comunista esprime tuttavia la speranza che il partito demo-

cratico «trovi in se stesso e nella aspirazione delle masse che lo seguono la forza per affermarsi come un partito sul quale la democrazia italiana possa contare oggi o domani con assoluta certezza».

L'Unità libera, a sua volta, non è un editoriale sull'argomento in cui è detto tra l'altro: «Poiché è nell'ordine naturale delle cose che ogni partito abbia una propria ideologia che tende a farlo divergere dagli altri, è evidente che la struttura di un governo efficiente deve essere tale da favorire nei rapporti esterni ed interni, la linea politica che più si avvicini alle comuni esigenze. La cosa ha importanza essenziale per quanto si riferisce alla posizione del governo, ma non soltanto per esso l'individuazione della sua posizione interna sorta nel Comitato di liberazione deriva dal fatto che esse sono state interpretate come posizioni di partito e non come posizioni di equilibrio unitario. Occorre affrettarsi a sormontare il campo da ogni particolarismo e, perciò, da ogni retto di falso prestigio».

«Rendere esplicito e operante ogni iniziativa unitaria progressiva e far tacere ogni malinteso aperto egemonico è il solo modo di uscire dal punto morto nel quale sembra che il Comitato di liberazione si sia cacciato. La responsabilità della preparazione delle costituenti deve essere sulle decisioni di ognuno. Tradire questo compito significa pugnare alle spalle la democrazia. E non ci sembra che ci sia molto tempo da perdere».

Lo svolgimento dell'attività politica ha assunto domani una nuova, la cronaca infatti registra nella giornata soltanto una riunione che i componenti la delegazione del C.I.N. delle regioni settentrionali hanno tenuto nell'albergo di via delle Terme dove alloggiavano.

Prima di questa riunione il presidente del C.I.N.A.I., avv. Morandi, ha telefonato a un redattore dell'«Asse sulci» per una sollecita soluzione della crisi. La formazione del nuovo governo si palesa urgente anche in rapporto a molti problemi che presenta la vita del nord e per la cui soluzione l'opera del C.I.N.A.I. deve essere integrativa di quella più vasta e diretta del governo. Rilevato il disappunto che è avvertito al nord di fronte al prolungarsi della crisi, l'avvocato Morandi ha sottolineato che le due candidature prospettate negli ultimi giorni sono state basate su argomenti molto rischiosi.

Rilevando che «l'efficienza e la forza del nuovo governo presuppongono come fondamento che il governo stesso impenni i maggiori esponenti dei partiti, l'avv. Morandi ha affermato che personalmente ritiene improbabile la candidatura di un uomo politico del nord alla direzione del governo; comunque la delegazione del C.I.N. settentrionali prenderebbe in considerazione la eventualità di una terza candidatura soltanto allorché questa sia basata su accordi reali, su una base solida, e non su un tentativo di raggiungere una possibile intesa, oltre da tutta la sua opera».

Si sono avuti contatti dei delegati del nord con gli esponenti dei rispettivi partiti. Personalità politiche giunte dall'Alta Italia hanno voluto, attraverso questi incontri, raccogliere e valutare tutti gli elementi che possono contribuire a chiarificare i motivi che hanno retardato finora la soluzione della crisi, elementi non tutti a loro conoscenza, specie per la difficoltà delle comunicazioni.

Successivamente, verso le 11,30, essi si sono riuniti nella sala del Grand Hotel per lo scambio di vedute in merito alle contestazioni fatte ed in preparazione della riunione plenaria del pomeriggio. Risultato all'Ansa, da dichiarazioni di personalità politiche del nord, appare comune volontà di cercare di avviare la crisi a quella rapida soluzione che è richiesta sia da ragioni psicologiche che dal disagio avvertito nel nord di fronte al prolungamento della crisi, sia da motivi pratici collegati ai gravi problemi che nelle regioni settentrionali attendono la risoluzione. Fra tali problemi sono quelli economici, quelli relativi alla smobilitazione dei partitiani, nonché la minaccia di disoccupazione derivante dalla mancanza di carbone e di altre materie prime.

Alle 11,30 si è iniziata presso il Comitato centrale di liberazione nazionale, la riunione plenaria degli esponenti dei partiti con la delegazione dei rappresentanti delle regioni settentrionali.

Pretese francesi in Liguria?
Firenze, 11 giugno.

Il «Corriere del mattino» pubblica una corrispondenza da Bordighera nella quale si esamina la politica francese al confine della Liguria, e si rileva che lo sbarco non è più, come una volta, nella zona del Ponte S. Luigi, ma nella zona di Bordighera, tutte le altre truppe sarebbero da una sola parte e sarebbe aperta la nostra porta nord-occidentale.

I telefoni fra Roma e il Nord funzioneranno ai primi di luglio
Torino, 11 giugno.

Il servizio telefonico interurbano potrà essere riattivato fra tutte le città dell'Alta Italia e la Capitale a partire dai primi giorni di luglio, appena riparate le stazioni amplificatrici del cavo nazionale fra Bologna e Milano, distrutto dai tedeschi.

Il servizio telefonico interurbano potrà essere riattivato fra tutte le città dell'Alta Italia e la Capitale a partire dai primi giorni di luglio, appena riparate le stazioni amplificatrici del cavo nazionale fra Bologna e Milano, distrutto dai tedeschi.

Il servizio telefonico interurbano potrà essere riattivato fra tutte le città dell'Alta Italia e la Capitale a partire dai primi giorni di luglio, appena riparate le stazioni amplificatrici del cavo nazionale fra Bologna e Milano, distrutto dai tedeschi.

Il servizio telefonico interurbano potrà essere riattivato fra tutte le città dell'Alta Italia e la Capitale a partire dai primi giorni di luglio, appena riparate le stazioni amplificatrici del cavo nazionale fra Bologna e Milano, distrutto dai tedeschi.

Il servizio telefonico interurbano potrà essere riattivato fra tutte le città dell'Alta Italia e la Capitale a partire dai primi giorni di luglio, appena riparate le stazioni amplificatrici del cavo nazionale fra Bologna e Milano, distrutto dai tedeschi.

Il servizio telefonico interurbano potrà essere riattivato fra tutte le città dell'Alta Italia e la Capitale a partire dai primi giorni di luglio, appena riparate le stazioni amplificatrici del cavo nazionale fra Bologna e Milano, distrutto dai tedeschi.

LA RELIGIONE
IN RUSSIA

Jerome Davis, nato nel 1892 in Giappone, da genitori americani, è un noto educatore e studioso di sociologia. Nel 1942 si recò in Russia, con uno speciale incarico da parte del governo degli Stati Uniti.

Oggi, in Russia, il governo e le diverse chiese collaborano con spirito amichevole e questo non è tanto dovuto ad un mutamento del programma del governo, quanto al mutato atteggiamento della chiesa.

Durante il regime zarista, la chiesa era al servizio dell'autocrazia, che le dava il suo appoggio finanziario. Nel gennaio 1918, il governo sovietico, staccò nettamente la chiesa dalla scuola e dallo stato. Oggi è libero di conservare le proprie opinioni religiose, ma ogni comunità religiosa doveva ricevere i propri redditi dalla collettività, la vendita delle candele e dei contributi dei fedeli che volevano far recitare delle preghiere. Contemporaneamente i comunisti appoggiavano apertamente la teoria che la religione è l'opio dei popoli ed incoraggiavano una propaganda che mirava a sostituire la scienza alla religione. Fu organizzata un'associazione fra atei, che sfidava le affermazioni settimanali nel quale si faceva della astoria sulla religione.

I maggiori capi delle chiese si opposero al comunismo fino a che il Patriarca Tikhon si mostrò di opinione che il governo sovietico dominava in Russia per volontà di Dio, ed era sostenuto dal popolo, e dichiarò che la chiesa doveva cessare ogni opposizione contraria al regime sovietico.

Ora la chiesa e lo stato lavorano di nuovo concordemente insieme e la guerra ha favorito lo sviluppo di tale reciproca comprensione. A questo ha contribuito la leninista dimostrazione del loro ruolo nel corso della guerra. Il Patriarca dichiarò che si trattava di una guerra santa, ed invitò tutti ad entrare nelle file dell'esercito e le chiese raccolsero milioni di rubli per la costruzione di carri armati per il fronte.

Sono errate quelle voci secondo le quali attualmente sarebbe permesso in Russia l'insegnamento religioso a gruppi di fanciulli. I capi comunisti sono ancora fermamente convinti che la scienza dovrebbe sostituire la religione, ma è tuttavia impossibile che sono ancora aumentati i casi di inaspettati che praticano la religione. Il partito combatte i pregiudizi religiosi, poiché esso sostiene la scienza, mentre i pregiudizi religiosi sono contrari alla scienza, in quanto ogni religione si oppone alla scienza.

E quali sono i mezzi con cui il partito combatte la religione? Kallin ha dato una buona risposta in proposito nel 1943: «Noi non seguiamo nessuno per motivi religiosi; secondo noi la religione è un errore, che va combattuto illuminando gli animi».

Nonostante ogni programma ufficiale, il governo aiuta molto la religione. Anzitutto la chiesa ha ottenuto il permesso di aprire un seminario teologico, per l'educazione dei giovani che intendono dedicarsi al sacerdozio. Ci saranno dei corsi biennali per i pastori di ogni diocesi, ed un corso triennale di perfezionamento a Mosca. I corsi sono tutti gratuiti, e gli studenti poveri verranno aiutati con borse di studio. Il seminario di Mosca è attualmente aperto, ed il metropolita.

Hità Nikolaj mi ha detto che il livello intellettuale degli studenti è non meno alto di quanto lo fosse un tempo.

In secondo luogo, il governo ha stabilito un Consiglio per la Religione, che dipende dal Consiglio dei Commissari del Popolo, il quale collabora con il clero di tutte le religioni. I capi della chiesa ortodossa hanno ricevuto delle automobili, e questo è necessario per svolgere le loro attività religiose. Al Metropolita Nikolaj ed altri vescovi sono stati affidati importanti incarichi del governo, per cui si recano in varie parti del paese. La chiesa dispone di una tipografia propria, che pubblica una rivista mensile, il «Patriarcato di Mosca», e stampa un buon numero di libri di argomento religioso.

In terzo luogo, il governo ha concesso delle medaglie al valor militare a dei sacerdoti. L'attuale Patriarca è stato decorato parecchio tempo fa, per la patriottica attività svolta durante la difesa di Leningrado.

In quarto luogo è stata scelta la società fra atei.

In quinto luogo, si vedono ora nelle chiese dei funzionari e degli studenti che assistono alle cerimonie religiose.

In sesto luogo, vengono aperte nuove chiese. A Mosca ne contano attualmente cinquanta. Tutto tende a far pensare che sia cessato il periodo delle ostilità fra la chiesa e il governo. Vi potranno essere ancora degli attriti, ma dopo la guerra, continuerà l'amichevole collaborazione attuale. Non credo che assisteremo ad una grande rinascita religiosa in Russia; tuttavia il sentimento religioso aumenta, il che non può sorprendere in un periodo di tante sofferenze e strali.

La Russia non rinnega la religione; tutti coloro che desiderano adorare Iddio sono liberi di esprimere la loro fede secondo i dettami della loro coscienza. Questo diritto sussiste ora, e sussisterà per l'avvenire.

Jerome Davis

Ricordo di Matteotti

Ricorreva l'altro ieri l'anniversario della morte di Giacomo Matteotti, ucciso il 10 giugno 1924 dai fascisti. Mussolini, «Delitto di un regime», fu definito questo: «perché è ben vero che taluni atti dell'immortalità umana vanno al di là della persona, del luogo e del tempo, per condannare, di fronte alla storia, tutto un sistema da cui fatalmente essi poterono essere pensati e portati ad effetto. Non possiamo credere che vi sia un solo italiano che, giunto alla maturità, non conosca la vita, l'opera, il sacrificio di Giacomo Matteotti, l'animatore della lotta sociale nel Polesine, il capo del Partito Socialista Italiano, l'ultimo inflessibile oppositore al Parlamento della violenza mussoliniana».

E' perciò ai giovani soprattutto — come nel desiderio dello stesso Autore — che indichiamo la lettura di questa breve monografia, che Enrico Bassi ha amorevolmente dedicata al Martire antifascista. Scrittura, questa del Bassi, semplice, piano, senza frange retoriche; ma che proprio in questa dignità stilistica trova l'esatta aderenza alla materia che si propone, e l'efficacia più valida in chi legge. E' ancora una volta, la testimonianza di quella moralità che il Socialismo ha saputo infondere nella vita dell'uomo, e che in Giacomo Matteotti aveva trovato l'apoteosi e il Martire più luminoso.

S. C. C.

ENRICO BASSI - Giacomo Matteotti, con prefazione di M. Longhena a cura del Partito Socialista Italiano, 1944 (L. 15).

LO SPORT

La prima eliminatoria della "Castelli", vince da Lino Mariani

La ripresa ciclistica è stata coronata da buon successo. La prima eliminatoria della Coppa Castelli, organizzata dalla S. C. Castelli, ha visto Walter della S. C. Castelli e Lino Mariani (18) che, considerate le circostanze, può essere ritenuto elevato, mentre la larga partecipazione del pubblico ha confermato che la passione per la S. C. Castelli è viva. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Lino Mariani, 2. Lino Mariani, 3. Lino Mariani, 4. Lino Mariani, 5. Lino Mariani, 6. Lino Mariani, 7. Lino Mariani, 8. Lino Mariani, 9. Lino Mariani, 10. Lino Mariani, 11. Lino Mariani, 12. Lino Mariani, 13. Lino Mariani, 14. Lino Mariani, 15. Lino Mariani, 16. Lino Mariani, 17. Lino Mariani, 18. Lino Mariani, 19. Lino Mariani, 20. Lino Mariani, 21. Lino Mariani, 22. Lino Mariani, 23. Lino Mariani, 24. Lino Mariani, 25. Lino Mariani, 26. Lino Mariani, 27. Lino Mariani, 28. Lino Mariani, 29. Lino Mariani, 30. Lino Mariani, 31. Lino Mariani, 32. Lino Mariani, 33. Lino Mariani, 34. Lino Mariani, 35. Lino Mariani, 36. Lino Mariani, 37. Lino Mariani, 38. Lino Mariani, 39. Lino Mariani, 40. Lino Mariani, 41. Lino Mariani, 42. Lino Mariani, 43. Lino Mariani, 44. Lino Mariani, 45. Lino Mariani, 46. Lino Mariani, 47. Lino Mariani, 48. Lino Mariani, 49. Lino Mariani, 50. Lino Mariani, 51. Lino Mariani, 52. Lino Mariani, 53. Lino Mariani, 54. Lino Mariani, 55. Lino Mariani, 56. Lino Mariani, 57. Lino Mariani, 58. Lino Mariani, 59. Lino Mariani, 60. Lino Mariani, 61. Lino Mariani, 62. Lino Mariani, 63. Lino Mariani, 64. Lino Mariani, 65. Lino Mariani, 66. Lino Mariani, 67. Lino Mariani, 68. Lino Mariani, 69. Lino Mariani, 70. Lino Mariani, 71. Lino Mariani, 72. Lino Mariani, 73. Lino Mariani, 74. Lino Mariani, 75. Lino Mariani, 76. Lino Mariani, 77. Lino Mariani, 78. Lino Mariani, 79. Lino Mariani, 80. Lino Mariani, 81. Lino Mariani, 82. Lino Mariani, 83. Lino Mariani, 84. Lino Mariani, 85. Lino Mariani, 86. Lino Mariani, 87. Lino Mariani, 88. Lino Mariani, 89. Lino Mariani, 90. Lino Mariani, 91. Lino Mariani, 92. Lino Mariani, 93. Lino Mariani, 94. Lino Mariani, 95. Lino Mariani, 96. Lino Mariani, 97. Lino Mariani, 98. Lino Mariani, 99. Lino Mariani, 100. Lino Mariani, 101. Lino Mariani, 102. Lino Mariani, 103. Lino Mariani, 104. Lino Mariani, 105. Lino Mariani, 106. Lino Mariani, 107. Lino Mariani, 108. Lino Mariani, 109. Lino Mariani, 110. Lino Mariani, 111. Lino Mariani, 112. Lino Mariani, 113. Lino Mariani, 114. Lino Mariani, 115. Lino Mariani, 116. Lino Mariani, 117. Lino Mariani, 118. Lino Mariani, 119. Lino Mariani, 120. Lino Mariani, 121. Lino Mariani, 122. Lino Mariani, 123. Lino Mariani, 124. Lino Mariani, 125. Lino Mariani, 126. Lino Mariani, 127. Lino Mariani, 128. Lino Mariani, 129. Lino Mariani, 130. Lino Mariani, 131. Lino Mariani, 132. Lino Mariani, 133. Lino Mariani, 134. Lino Mariani, 135. Lino Mariani, 136. Lino Mariani, 137. Lino Mariani, 138. Lino Mariani, 139. Lino Mariani, 140. Lino Mariani, 141. Lino Mariani, 142. Lino Mariani, 143. Lino Mariani, 144. Lino Mariani, 145. Lino Mariani, 146. Lino Mariani, 147. Lino Mariani, 148. Lino Mariani, 149. Lino Mariani, 150. Lino Mariani, 151. Lino Mariani, 152. Lino Mariani, 153. Lino Mariani, 154. Lino Mariani, 155. Lino Mariani, 156. Lino Mariani, 157. Lino Mariani, 158. Lino Mariani, 159. Lino Mariani, 160. Lino Mariani, 161. Lino Mariani, 162. Lino Mariani, 163. Lino Mariani, 164. Lino Mariani, 165. Lino Mariani, 166. Lino Mariani, 167. Lino Mariani, 168. Lino Mariani, 169. Lino Mariani, 170. Lino Mariani, 171. Lino Mariani, 172. Lino Mariani, 173. Lino Mariani, 174. Lino Mariani, 175. Lino Mariani, 176. Lino Mariani, 177. Lino Mariani, 178. Lino Mariani, 179. Lino Mariani, 180. Lino Mariani, 181. Lino Mariani, 182. Lino Mariani, 183. Lino Mariani, 184. Lino Mariani, 185. Lino Mariani, 186. Lino Mariani, 187. Lino Mariani, 188. Lino Mariani, 189. Lino Mariani, 190. Lino Mariani, 191. Lino Mariani, 192. Lino Mariani, 193. Lino Mariani, 194. Lino Mariani, 195. Lino Mariani, 196. Lino Mariani, 197. Lino Mariani, 198. Lino Mariani, 199. Lino Mariani, 200. Lino Mariani, 201. Lino Mariani, 202. Lino Mariani, 203. Lino Mariani, 204. Lino Mariani, 205. Lino Mariani, 206. Lino Mariani, 207. Lino Mariani, 208. Lino Mariani, 209. Lino Mariani, 210. Lino Mariani, 211. Lino Mariani, 212. Lino Mariani, 213. Lino Mariani, 214. Lino Mariani, 215. Lino Mariani, 216. Lino Mariani, 217. Lino Mariani, 218. Lino Mariani, 219. Lino Mariani, 220. Lino Mariani, 221. Lino Mariani, 222. Lino Mariani, 223. Lino Mariani, 224. Lino Mariani, 225. Lino Mariani, 226. Lino Mariani, 227. Lino Mariani, 228. Lino Mariani, 229. Lino Mariani, 230. Lino Mariani, 231. Lino Mariani, 232. Lino Mariani, 233. Lino Mariani, 234. Lino Mariani, 235. Lino Mariani, 236. Lino Mariani, 237. Lino Mariani, 238. Lino Mariani, 239. Lino Mariani, 240. Lino Mariani, 241. Lino Mariani, 242. Lino Mariani, 243. Lino Mariani, 244. Lino Mariani, 245. Lino Mariani, 246. Lino Mariani, 247. Lino Mariani, 248. Lino Mariani, 249. Lino Mariani, 250. Lino Mariani, 251. Lino Mariani, 252. Lino Mariani, 253. Lino Mariani, 254. Lino Mariani, 255. Lino Mariani, 256. Lino Mariani, 257. Lino Mariani, 258. Lino Mariani, 259. Lino Mariani, 260. Lino Mariani, 261. Lino Mariani, 262. Lino Mariani, 263. Lino Mariani, 264. Lino Mariani, 265. Lino Mariani, 266. Lino Mariani, 267. Lino Mariani, 268. Lino Mariani, 269. Lino Mariani, 270. Lino Mariani, 271. Lino Mariani, 272. Lino Mariani, 273. Lino Mariani, 274. Lino Mariani, 275. Lino Mariani, 276. Lino Mariani, 277. Lino Mariani, 278. Lino Mariani, 279. Lino Mariani, 280. Lino Mariani, 281. Lino Mariani, 282. Lino Mariani, 283. Lino Mariani, 284. Lino Mariani, 285. Lino Mariani, 286. Lino Mariani, 287. Lino Mariani, 288. Lino Mariani, 289. Lino Mariani, 290. Lino Mariani, 291. Lino Mariani, 292. Lino Mariani, 293. Lino Mariani, 294. Lino Mariani, 295. Lino Mariani, 296. Lino Mariani, 297. Lino Mariani, 298. Lino Mariani, 299. Lino Mariani, 300. Lino Mariani, 301. Lino Mariani, 302. Lino Mariani, 303. Lino Mariani, 304. Lino Mariani, 305. Lino Mariani, 306. Lino Mariani, 307. Lino Mariani, 308. Lino Mariani, 309. Lino Mariani, 310. Lino Mariani, 311. Lino Mariani, 312. Lino Mariani, 313. Lino Mariani, 314. Lino Mariani, 315. Lino Mariani, 316. Lino Mariani, 317. Lino Mariani, 318. Lino Mariani, 319. Lino Mariani, 320. Lino Mariani, 321. Lino Mariani, 322. Lino Mariani, 323. Lino Mariani, 324. Lino Mariani, 325. Lino Mariani, 326. Lino Mariani, 327. Lino Mariani, 328. Lino Mariani, 329. Lino Mariani, 330. Lino Mariani, 331. Lino Mariani, 332. Lino Mariani, 333. Lino Mariani, 334. Lino Mariani, 335. Lino Mariani, 336. Lino Mariani, 337. Lino Mariani, 338. Lino Mariani, 339. Lino Mariani, 340. Lino Mariani, 341. Lino Mariani, 342. Lino Mariani, 343. Lino Mariani, 344. Lino Mariani, 345. Lino Mariani, 346. Lino Mariani, 347. Lino Mariani, 348. Lino Mariani, 349. Lino Mariani, 350. Lino Mariani, 351. Lino Mariani, 352. Lino Mariani, 353. Lino Mariani, 354. Lino Mariani, 355. Lino Mariani, 356. Lino Mariani, 357. Lino Mariani, 358. Lino Mariani, 359. Lino Mariani, 360. Lino Mariani, 361. Lino Mariani, 362. Lino Mariani, 363. Lino Mariani, 364. Lino Mariani, 365. Lino Mariani, 366. Lino Mariani, 367. Lino Mariani, 368. Lino Mariani, 369. Lino Mariani, 370. Lino Mariani, 371. Lino Mariani, 372. Lino Mariani, 373. Lino Mariani, 374. Lino Mariani, 375. Lino Mariani, 376. Lino Mariani, 377. Lino Mariani, 378. Lino Mariani, 379. Lino Mariani, 380. Lino Mariani, 381. Lino Mariani, 382. Lino Mariani, 383. Lino Mariani, 384. Lino Mariani, 385. Lino Mariani, 386. Lino Mariani, 387. Lino Mariani, 388. Lino Mariani, 389. Lino Mariani, 390. Lino Mariani, 391. Lino Mariani, 392. Lino Mariani, 393. Lino Mariani, 394. Lino Mariani, 395. Lino Mariani, 396. Lino Mariani, 397. Lino Mariani, 398. Lino Mariani, 399. Lino Mariani, 400. Lino Mariani, 401. Lino Mariani, 402. Lino Mariani, 403. Lino Mariani, 404. Lino Mariani, 405. Lino Mariani, 406. Lino Mariani, 407. Lino Mariani, 408. Lino Mariani, 409. Lino Mariani, 410. Lino Mariani, 411. Lino Mariani, 412. Lino Mariani, 413. Lino Mariani, 414. Lino Mariani, 415. Lino Mariani, 416. Lino Mariani, 417. Lino Mariani, 418. Lino Mariani, 419. Lino Mariani, 420. Lino Mariani, 421. Lino Mariani, 422. Lino Mariani, 423. Lino Mariani, 424. Lino Mariani, 425. Lino Mariani, 426. Lino Mariani, 427. Lino Mariani, 428. Lino Mariani, 429. Lino Mariani, 430. Lino Mariani, 431. Lino Mariani, 432. Lino Mariani, 433. Lino Mariani, 434. Lino Mariani, 435. Lino Mariani, 436. Lino Mariani, 437. Lino Mariani, 438. Lino Mariani, 439. Lino Mariani, 440. Lino Mariani, 441. Lino Mariani, 442. Lino Mariani, 443. Lino Mariani, 444. Lino Mariani, 445. Lino Mariani, 446. Lino Mariani, 447. Lino Mariani, 448. Lino Mariani, 449. Lino Mariani, 450. Lino Mariani, 451. Lino Mariani, 452. Lino Mariani, 453. Lino Mariani, 454. Lino Mariani, 455. Lino Mariani, 456. Lino Mariani, 457. Lino Mariani, 458. Lino Mariani, 459. Lino Mariani, 460. Lino Mariani, 461. Lino Mariani, 462. Lino Mariani, 463. Lino Mariani, 464. Lino Mariani, 465. Lino Mariani, 466. Lino Mariani, 467. Lino Mariani, 468. Lino Mariani, 469. Lino Mariani, 470. Lino Mariani, 471. Lino Mariani, 472. Lino Mariani, 473. Lino Mariani, 474. Lino Mariani, 475. Lino Mariani, 476. Lino Mariani, 477. Lino Mariani, 478. Lino Mariani, 479. Lino Mariani, 480. Lino Mariani, 481. Lino Mariani, 482. Lino Mariani, 483. Lino Mariani, 484. Lino Mariani, 485. Lino Mariani, 486. Lino Mariani, 487. Lino Mariani, 488. Lino Mariani, 489. Lino Mariani, 490. Lino Mariani, 491. Lino Mariani, 492. Lino Mariani, 493. Lino Mariani, 494. Lino Mariani, 495. Lino Mariani, 496. Lino Mariani, 497. Lino Mariani, 498. Lino Mariani, 499. Lino Mariani, 500. Lino Mariani, 501. Lino Mariani, 502. Lino Mariani, 503. Lino Mariani, 504. Lino Mariani, 505. Lino Mariani, 506. Lino Mariani, 507. Lino Mariani, 508. Lino Mariani, 509. Lino Mariani, 510. Lino Mariani, 511. Lino Mariani, 512. Lino Mariani, 513. Lino Mariani, 514. Lino Mariani, 515. Lino Mariani, 516. Lino Mariani, 517. Lino Mariani, 518. Lino Mariani, 519. Lino Mariani, 520. Lino Mariani, 521. Lino Mariani, 522. Lino Mariani, 523. Lino Mariani, 524. Lino Mariani, 525. Lino Mariani, 526. Lino Mariani, 527. Lino Mariani, 528. Lino Mariani, 529. Lino Mariani, 530. Lino Mariani, 531. Lino Mariani, 532. Lino Mariani, 533. Lino Mariani, 534. Lino Mariani, 535. Lino Mariani, 536. Lino Mariani, 537. Lino Mariani, 538. Lino Mariani, 539. Lino Mariani, 540. Lino Mariani, 541. Lino Mariani, 542. Lino Mariani, 543. Lino Mariani, 544. Lino Mariani, 545. Lino Mariani, 546. Lino Mariani, 547. Lino Mariani, 548. Lino Mariani, 549. Lino Mariani, 550. Lino Mariani, 551. Lino Mariani, 552. Lino Mariani, 553. Lino Mariani, 554. Lino Mariani, 555. Lino Mariani, 556. Lino Mariani, 557. Lino Mariani, 558. Lino Mariani, 559. Lino Mariani, 560. Lino Mariani, 561. Lino Mariani, 562. Lino Mariani, 563. Lino Mariani, 564. Lino Mariani, 565. Lino Mariani, 566. Lino Mariani, 567. Lino Mariani, 568. Lino Mariani, 569. Lino Mariani, 570. Lino Mariani, 571. Lino Mariani, 572. Lino Mariani, 573. Lino Mariani, 574. Lino Mariani, 575. Lino Mariani, 576. Lino Mariani, 577. Lino Mariani, 578. Lino Mariani, 579. Lino Mariani, 580. Lino Mariani, 581. Lino Mariani, 582. Lino Mariani, 583. Lino Mariani, 584. Lino Mariani, 585. Lino Mariani, 586. Lino Mariani, 587. Lino Mariani, 588. Lino Mariani, 589. Lino Mariani, 590. Lino Mariani, 591. Lino Mariani, 592. Lino Mariani, 593. Lino Mariani, 594. Lino Mariani, 595. Lino Mariani, 596. Lino Mariani, 597. Lino Mariani, 598. Lino Mariani, 599. Lino Mariani, 600. Lino Mariani, 601. Lino Mariani, 602. Lino Mariani, 603. Lino Mariani, 604. Lino Mariani, 605. Lino Mariani, 606. Lino Mariani, 607. Lino Mariani, 608. Lino Mariani, 609. Lino Mariani, 610. Lino Mariani, 611. Lino Mariani, 612. Lino Mariani, 613. Lino Mariani, 614. Lino Mariani, 615. Lino Mariani, 616. Lino Mariani, 617. Lino Mariani, 618. Lino Mariani, 619. Lino Mariani, 620. Lino Mariani, 621. Lino Mariani, 622. Lino Mariani, 623. Lino Mariani, 624. Lino Mariani, 625. Lino Mariani, 626. Lino Mariani, 627. Lino Mariani, 628. Lino Mariani, 629. Lino Mariani, 630. Lino Mariani, 631. Lino Mariani, 632. Lino Mariani, 633. Lino Mariani, 634. Lino Mariani, 635. Lino Mariani, 636. Lino Mariani, 637. Lino Mariani, 638. Lino Mariani, 639. Lino Mariani, 640. Lino Mariani, 641. Lino Mariani, 642. Lino Mariani, 643. Lino Mariani, 644. Lino Mariani, 645. Lino Mariani, 646. Lino Mariani, 647. Lino Mariani, 648. Lino Mariani, 649. Lino Mariani, 650. Lino Mariani, 651. Lino Mariani, 652. Lino Mariani, 653. Lino Mariani, 654. Lino Mariani, 655. Lino Mariani, 656. Lino Mariani, 657. Lino Mariani, 658. Lino Mariani, 659. Lino Mariani, 660. Lino Mariani, 661. Lino Mariani, 662. Lino Mariani, 663. Lino Mariani, 664. Lino Mariani, 665. Lino Mariani, 666. Lino Mariani, 667. Lino Mariani, 668. Lino Mariani, 669. Lino Mariani, 670. Lino Mariani, 671. Lino Mariani, 672. Lino Mariani, 673. Lino Mariani, 674. Lino Mariani, 675. Lino Mariani, 676. Lino Mariani, 677. Lino Mariani, 678. Lino Mariani, 679. Lino Mariani, 680. Lino Mariani, 681. Lino Mariani, 682. Lino Mariani, 683. Lino Mariani, 684. Lino Mariani, 685. Lino Mariani, 686. Lino Mariani, 687. Lino Mariani, 688. Lino Mariani, 689. Lino Mariani, 690. Lino Mariani, 691. Lino Mariani, 692. Lino Mariani, 693. Lino Mariani, 694. Lino Mariani, 695. Lino Mariani, 696. Lino Mariani, 697. Lino Mariani, 698. Lino Mariani, 699. Lino Mariani, 700. Lino Mariani, 701. Lino Mariani, 702. Lino Mariani, 703. Lino Mariani, 704. Lino Mariani, 705. Lino Mariani, 706. Lino Mariani, 707. Lino Mariani, 708. Lino Mariani, 709. Lino Mariani, 710. Lino Mariani, 711. Lino Mariani, 712. Lino Mariani, 713. Lino Mariani, 714. Lino Mariani, 715. Lino Mariani, 716. Lino Mariani, 717. Lino Mariani, 718. Lino Mariani, 719. Lino Mariani, 720. Lino Mariani, 721. Lino Mariani, 722. Lino Mariani, 723. Lino Mariani, 724. Lino Mariani, 725. Lino Mariani, 726. Lino Mariani, 727. Lino Mariani, 728. Lino Mariani, 729. Lino Mariani, 730. Lino Mariani, 731. Lino Mariani, 732. Lino Mariani, 733. Lino Mariani, 734. Lino Mariani, 735. Lino Mariani, 736. Lino Mariani, 737. Lino Mariani, 738. Lino Mariani, 739. Lino Mariani, 740. Lino Mariani, 741. Lino Mariani, 742. Lino Mariani, 743. Lino Mariani, 744. Lino Mariani, 745. Lino Mariani, 746. Lino Mariani, 747. Lino Mariani, 748. Lino Mariani, 749. Lino Mariani, 750. Lino Mariani, 751. Lino Mariani, 752. Lino Mariani, 753. Lino Mariani, 754. Lino Mariani, 755. Lino Mariani, 756. Lino Mariani, 757. Lino Mariani, 758. Lino Mariani, 759. Lino Mariani, 760. Lino Mariani, 761. Lino Mariani, 762. Lino Mariani, 763. Lino Mariani, 764. Lino Mariani, 765. Lino Mariani, 766. Lino Mariani, 767. Lino Mariani, 768. Lino Mariani, 769. Lino Mariani, 770. Lino Mariani, 771. Lino Mariani, 772. Lino Mariani, 773. Lino Mariani, 774. Lino Mariani, 775. Lino Mariani, 776. Lino Mariani, 777. Lino Mariani, 778. Lino Mariani, 779. Lino Mariani, 780. Lino Mariani, 781. Lino Mariani, 782. Lino Mariani, 783. Lino Mariani, 784. Lino Mariani, 785. Lino Mariani, 786. Lino Mariani, 787. Lino Mariani, 788. Lino Mariani, 789. Lino Mariani, 790. Lino Mariani, 791. Lino Mariani, 792. Lino Mariani, 793. Lino Mariani, 794. Lino Mariani, 795. Lino Mariani, 796. Lino Mariani, 797. Lino Mariani, 798. Lino Mariani, 799. Lino Mariani, 800. Lino Mariani, 801. Lino Mariani, 802. Lino Mariani, 803. Lino Mariani, 804. Lino Mariani, 805. Lino Mariani, 806. Lino Mariani, 807. Lino Mariani, 808. Lino Mariani, 809. Lino Mariani, 810. Lino Mariani, 811. Lino Mariani, 812. Lino Mariani, 813. Lino Mariani, 814. Lino Mariani, 815. Lino Mariani, 816. Lino Mariani, 817. Lino Mariani, 818. Lino Mariani, 819. Lino Mariani, 820. Lino Mariani, 821. Lino Mariani, 822. Lino Mariani, 823. Lino Mariani, 824. Lino Mariani, 825. Lino Mariani, 826. Lino Mariani, 827. Lino Mariani, 828. Lino Mariani, 829. Lino Mariani, 830. Lino Mariani, 831. Lino Mariani, 832. Lino Mariani, 833. Lino Mariani, 834. Lino Mariani, 835. Lino Mariani, 836. Lino Mariani, 837. Lino Mariani, 838. Lino Mariani, 839. Lino Mariani, 840. Lino Mariani, 841. Lino Mariani, 842. Lino Mariani, 843. Lino Mariani, 844. Lino Mariani, 845. Lino Mariani, 846. Lino Mariani, 847. Lino Mariani, 848. Lino Mariani, 849. Lino Mariani, 850. Lino Mariani, 851. Lino Mariani, 852. Lino Mariani, 853. Lino Mariani, 854. Lino Mariani, 855. Lino Mariani, 856. Lino Mariani, 857. Lino Mariani, 858. Lino Mariani, 859. Lino Mariani, 860. Lino Mariani, 861. Lino Mariani, 862. Lino Mariani, 863. Lino Mariani, 864. Lino Mariani, 865. Lino Mariani, 866. Lino Mariani, 867. Lino Mariani, 868. Lino Mariani, 869. Lino Mariani, 870. Lino Mariani, 871. Lino Mariani, 872. Lino Mariani, 873. Lino Mariani, 874. Lino Mariani, 875. Lino Mariani, 876. Lino Mariani, 877. Lino Mariani, 878. Lino Mariani, 879. Lino Mariani, 880. Lino Mariani, 881. Lino Mariani, 882. Lino Mariani, 883. Lino Mariani, 884. Lino Mariani, 885. Lino Mariani, 886. Lino Mariani, 887. Lino Mariani, 888. Lino Mariani, 889. Lino Mariani, 890. Lino Mariani, 891. Lino Mariani, 892. Lino Mariani, 893. Lino Mariani, 894. Lino Mariani, 895. Lino Mariani, 896. Lino Mariani, 897. Lino Mariani, 898. Lino Mariani, 899. Lino Mariani, 900. Lino Mariani, 901. Lino Mariani, 902. Lino Mariani, 903. Lino Mariani, 904. Lino Mariani, 905. Lino Mariani, 906. Lino Mariani, 907. Lino Mariani, 908. Lino Mariani, 909. Lino Mariani, 910. Lino Mariani, 911. Lino Mariani, 912. Lino Mariani, 913. Lino Mariani, 914. Lino Mariani, 915. Lino Mariani, 916. Lino Mariani, 917. Lino Mariani, 918. Lino Mariani, 919. Lino Mariani, 920. Lino Mariani, 921. Lino Mariani, 922. Lino Mariani, 923. Lino Mariani, 924. Lino Mariani, 925. Lino Mariani, 926. Lino Mariani, 927. Lino Mariani, 928. Lino Mariani, 929. Lino Mariani, 930. Lino Mariani, 931. Lino Mariani, 932. Lino Mariani, 933. Lino Mariani, 934. Lino Mariani, 935. Lino Mariani, 936. Lino Mariani, 937. Lino Mariani, 938. Lino Mariani, 939. Lino Mariani, 940. Lino Mariani, 941. Lino Mariani, 942. Lino Mariani, 943. Lino Mariani, 944. Lino Mariani, 945. Lino Mariani, 946. Lino Mariani, 947. Lino Mariani, 948. Lino Mariani, 949. Lino Mariani, 950. Lino Mariani, 951. Lino Mariani, 952. Lino Mariani, 953. Lino Mariani, 954. Lino Mariani, 955. Lino Mariani, 956. Lino Mariani, 957. Lino Mariani, 958. Lino Mariani, 959. Lino Mariani, 960. Lino Mariani, 961. Lino Mariani, 962. Lino Mariani, 963. Lino Mariani, 964. Lino Mariani, 965. Lino Mariani, 966. Lino Mariani, 967. Lino Mariani, 968. Lino Mariani, 969. Lino Mariani, 970. Lino Mariani, 971. Lino Mariani, 972. Lino Mariani, 973. Lino Mariani, 974. Lino Mariani, 975. Lino Mariani, 976. Lino Mariani, 977. Lino Mariani, 978. Lino Mariani, 979. Lino Mariani, 980. Lino Mariani, 981. Lino Mariani, 982. Lino Mariani, 983. Lino Mariani, 984. Lino Mariani, 985. Lino Mariani, 986. Lino Mariani, 987. Lino Mariani, 988. Lino Mariani, 989. Lino Mariani, 990. Lino Mariani, 991. Lino Mariani, 992. Lino Mariani, 993. Lino Mariani, 994. Lino Mariani, 995. Lino Mariani, 996. Lino Mariani, 997. Lino Mariani, 998. Lino Mariani, 999. Lino Mariani, 1000. Lino Mariani, 1001. Lino Mariani,

Direzione - Redazione - Amministrazione:
BOLOGNA Via Montebello n. 3
Telefono num. 692

Abbonamenti:
Anno L. 500
Semestre L. 250
Trimestre L. 125
Un numero L. 4

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DELLA VALLE PADANA
PUBBLICITA' - Gestione SICAP
Tassa per mille lire annue larghezza una colonna: Commerciali L. 30
Legali, finanziarie, sentenze L. 45 - Piccola pubblicità L. 15 a parola

Sped. in abb. postale Gruppo 1
Conto corrente num. 8-14088
Casella postale n. 218

Anno I - N. 47 - Una copia L. 2
MERCOLEDÌ - 13 Giugno 1945

LA CRISI NELLA SUA FASE RISOLUTIVA

Il Gabinetto Bonomi si è dimesso

Riunioni dei capi-partito e dei delegati del Comitato Nazionale di Liberazione - Numerosi colloqui di Benedetto Croce con esponenti politici

(Dal nostro corrispondente romano)

Roma, 12 giugno

Secondo quanto aveva preannunciato nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri, il presidente del Consiglio On. Bonomi ha rassegnato questa sera alle ore 18 le dimissioni del gabinetto delle mani del Regio.

L'incarico del disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione resta momentaneamente affidato ai ministri del gabinetto dimissionario.

La giornata politica si è iniziata con le consultazioni che i dirigenti di alcuni partiti hanno tenuto nelle rispettive sedi. Alle 8,30, infatti, ha avuto luogo l'adunanza alla direzione del Partito democratico del Lavoro, con l'intervento dei componenti l'Esecutivo dell'Alta Italia.

Alle stesse ore si riunivano nella sede di via Nazionale, alcuni esponenti del Partito Comunista. Poco più tardi si iniziava la riunione della direzione del Partito socialista, con l'intervento di Sandro Pertini, giunto da Milano.

L'attività politica della mattina, d'altra parte, si impadroniva sull'annunziata riunione dei segretari del partito del C.L.N., tenuta presso il vice presidente della camera, on. Romita. La riunione, alla quale hanno partecipato Nenni, De Gasperi, Togliatti, Ruzi, Lussu e Cattani si è iniziata poco dopo le 10.

Con molto interesse si seguiva l'attività politica di Benedetto Croce, il presidente del partito liberale ha ricevuto il Segretario del partito democristiano On. Lussu col quale ha avuto un breve colloquio. Successivamente il senatore Croce ha ricevuto il sottosegretario agli Esteri Eugenio Ruffo dell'Esecutivo comunista. Al termine della riunione ha anche assistito il presidente della camera Orlando il quale si è poi recato da solo con Benedetto Croce.

Interrogato da un redattore dell'Ansa sugli argomenti trattati nel corso della sua conversazione col presidente del P.L.I., il sottosegretario Ruffo ha detto di non avere alcuna dichiarazione specifica da fare.

Nel pomeriggio si è avuto un incontro di Benedetto Croce con Palmiro Togliatti. Terzi il sen. Croce aveva ricevuto il vicepresidente della Camera, Romita, Nenni, De Gasperi e Ruffo.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Combattenti ha preso in esame lo sviluppo della crisi governativa approvando infine un ordine del giorno in cui auspica che gli esponenti di tutti i partiti esprimano senza ulteriori indugi la loro volontà di un nuovo governo nazionale che possa iniziare senz'altro l'opera di ricostruzione, materiale e morale e politica.

Nel pomeriggio si è svolta a palazzo Guelfi l'annunziata riunione dei partiti fra gli esponenti del partito e la delegazione dei rappresentanti del nord.

Non si conoscevano le conclusioni raggiunte quando si è sparsa la notizia che il Gabinetto era dimissionario.

L'annuncio delle dimissioni di Bonomi ha naturalmente dato la sensazione che la crisi, ormai aperta, aveva ufficialmente, aveva trovato una base di soluzione. Infatti, come si ricorderà, il presidente del Consiglio aveva rinviato le dimissioni del gabinetto fino al giorno che la designazione del successore non fosse stata preparata attraverso le consultazioni fra gli esponenti dei partiti.

Le dimissioni presentate stasera al fuogepotente dall'On. Ivanoe Bonomi e le riunioni dei segretari dei partiti politici e dei comunisti più vari, si sa che i segretari non sono ancora riusciti a presentarsi al C.L.N. centrale e alla delegazione del C.L.N.A.I. proposte concrete per la formazione del nuovo ministero.

La riunione del C. L. N. e della delegazione era stata annunciata per questa sera ma poi non si è tenuta e si assicura che avrà luogo domani nel pomeriggio. L'esperienza della crisi dello scorso dicembre domina le previsioni e i commenti. Varia il tono, ma da ogni parte si sottolinea la possibilità che il crollo, per la soluzione della crisi, dei diversi procedimenti da un lato, le consultazioni (interpartitiche) e dall'altro, le consultazioni del C.L.N., nel giro di qualche giorno, poi, si denunciano il pericolo che il primo non si incontri col secondo. E' stato questo parallelismo che ha portato allo scioglimento della crisi di dicembre.

Il comunicato ufficiale delle dimissioni da pure notizia che il fuogepotente interviene domani le consultazioni. Si sa che la prima riunione sarà data dal Presidente del Consiglio uscente; seguiranno quelle dei Presidenti della Camera e del Senato e poi saranno chiamate i capi-partito. Si sa ancora che alcuni partiti oppongono ad ogni consultazione la pregiudiziale più alta e si ricorda che il partito socialista e repubblicano e il partito democristiano non accettarono in dicembre l'invito del Quirinale.

I viveri per l'Europa non saranno abbondanti

(Dal nostro corrispondente romano)

Roma, 12 giugno

Il Daily Mail in un suo commento alla conferenza per i viveri, che dovrà essere tenuta a Londra questa settimana, scrive che, se le nazioni europee si aspettano di ricevere abbondanti rifornimenti di viveri nei prossimi dodici mesi, si sbagliano molto.

Il ministro degli Esteri ha pubblicato una lettera inviata dal ministro degli Esteri jugoslavo Ivan Subasic all'ambasciatore degli Stati Uniti, Richard Patterson, quando sabato scorso venne firmato a Belgrado l'accordo per la Venezia Giulia.

Subasic afferma che il Governo jugoslavo aveva ordinato il ritiro dell'esercito jugoslavo dalla zona in questione per impedire, per quanto lo riguardava, ogni possibile motivo di eventuale conflitto. Allo scopo di preservare l'amicizia tra le armate alleate raggiunta durante le vittoriose battaglie e anche per garantire e rafforzare la pace in Europa, promuovendo e rafforzando le buone relazioni con i suoi alleati.

Il ministro dice che il suo governo confida che la decisione di ritirare le truppe non pregiudicherà le sue richieste nella zona contestata. Il governo di Belgrado spera che nell'elaborare gli accordi dettagliati contemplati dal patto di Belgrado, verranno prese misure atte a garantire gli interessi della popolazione.

(Dal nostro corrispondente romano)

Roma, 12 giugno

Essi devono capire che le nostre ragioni sono ridotte ora al minimo e che non possiamo fare più nulla. Essi devono indirizzare tutti i loro sforzi per aumentare i loro raccolti.

Invitando poi ad un maggior uso dei prigionieri di guerra per i lavori agricoli, il Daily Mail scrive: «Sarebbe una ironia atroce se il primo inverno dopo la disfatta tedesca i tedeschi meglio alimentati dei loro conquistatori o delle nazioni liberate perché noi non abbiamo fatto lavorare i prigionieri».

Il problema dei rifornimenti all'Europa è studiato anche negli Stati Uniti in rapporto con la produzione locale e con le difficoltà derivanti dalla relativa scarsità di tonnellaggio. Si tratta di vedere che cosa è più vantaggioso fornire ai Paesi danneggiati dalla guerra, che hanno bisogno di molti prodotti, ma soprattutto di materie prime. Le conclusioni cui arriva Paul Wohl, collaboratore del New York Herald Tribune, è che le spedizioni di soccorsi all'Europa potrebbero essere ridotte, se gli Stati Uniti (cassero mesi in grado, attraverso una riduzione della produzione bellica, di fornire al continente circa 18 milioni di tonnellate di carbone.

Tuttavia ciò rappresenta meno del per cento della produzione massima di carbone, che è stata di 520 milioni di tonnellate nell'anno terminato il 31 marzo, il fatto è che soltanto se le riduzioni nella produzione bellica, in ragione del 10 al 15 per cento durante sei mesi dopo il giorno della vittoria, in Europa non sono assai intermedie, la produzione di carbone in Europa, gli Stati Uniti saranno in grado di esportare carbone senza ridurre il consumo interno. Nel 1931, quando gli Stati Uniti esportarono più di 13 milioni di tonnellate di carbone in Europa, la nostra produzione totale era di circa 416 milioni di tonnellate. Il rapporto tra le esportazioni al continente e la produzione interna era allora approssimativamente il medesimo di quello che sarebbe oggi, se fosse possibile risparmiare 10 milioni di tonnellate che sono necessari in Europa.

Va tenuto presente, secondo Wohl che la disorganizzazione attuale in Germania, nel Belgio e in Francia, è grave, ma non durerà a lungo. Nel loro complesso, le miserie di carbone europeo hanno sofferto assai poco a causa della guerra.

«Per i prossimi dodici mesi, tuttavia», conclude il collaboratore del giornale di New York, «la mancanza di carbone continuerà un problema formidabile. La produzione agricola europea, la produzione di energia elettrica, la produzione di energia urbana, a meno che non possa essere ristabilito il sistema di distribuzione. Le risorse industriali del continente, nel loro insieme, sono intatte, ma la produzione potenziale non potrà essere tradotta in realtà senza combustibili».

CHURCHILL RISPONDE A PETAIN

Nessun accordo concreto fra Londra e il governo di Vichy

Londra, 12 giugno

Churchill, interrogato ai Comuni dal deputato conservatore capitano McEwen, ha risposto che nessun accordo è mai stato concluso fra il Governo britannico e il governo di Vichy. «Penso che sarebbe utile per me», ha detto il primo ministro, «dare un breve resoconto di fatti per correggere qualsiasi malinteso possa essere stato causato da notizie inesatte pubblicate a questo riguardo».

Dopo la ritirata ordinata da Londra nel 1940, il governo britannico cercò di restare in contatto con Petain e i suoi ministri attraverso vie indirette, nella speranza di incoraggiarli a contrastare il nemico.

Gli jugoslavi lasciano Gorizia

Una lettera di Subasic al governo americano

Gorizia, 12 giugno

Le forze del maresciallo Tito, in pieno assetto di marcia, cantando e recando la bandiera jugoslava, hanno lasciato ieri Gorizia. Il col. W. Broadward, comandante del 38. Reggimento di fanteria americana, incaricato dell'occupazione della città, ha dichiarato al corrispondente della Reuter che trovarsi a Gorizia nelle settimane scorse era come sedere su un barile di dinamite. Tuttavia le truppe americane che quelle di Tito si sono comportate con la massima correttezza e non si è verificato il minimo incidente.

Il ministro degli Esteri ha pubblicato una lettera inviata dal ministro degli Esteri jugoslavo Ivan Subasic all'ambasciatore degli Stati Uniti, Richard Patterson, quando sabato scorso venne firmato a Belgrado l'accordo per la Venezia Giulia.

Subasic afferma che il Governo jugoslavo aveva ordinato il ritiro dell'esercito jugoslavo dalla zona in questione per impedire, per quanto lo riguardava, ogni possibile motivo di eventuale conflitto. Allo scopo di preservare l'amicizia tra le armate alleate raggiunta durante le vittoriose battaglie e anche per garantire e rafforzare la pace in Europa, promuovendo e rafforzando le buone relazioni con i suoi alleati.

Il ministro dice che il suo governo confida che la decisione di ritirare le truppe non pregiudicherà le sue richieste nella zona contestata. Il governo di Belgrado spera che nell'elaborare gli accordi dettagliati contemplati dal patto di Belgrado, verranno prese misure atte a garantire gli interessi della popolazione.

(Dal nostro corrispondente romano)

Roma, 12 giugno

fu mai concluso col governo di Vichy, sia attraverso questo emissario che per qualsiasi altra via. «Questa mia dichiarazione», ha concluso Churchill, «si riferisce a certi processi che si stanno celebrando in Francia contro certi individui».

Il laburista Alexander attacca i conservatori

Londra, 12 giugno

Il laburista Albert Alexander, già primo Lord dell'Amministrazione nel governo di coalizione, ha dichiarato nel suo discorso elettorale radiofonico, che l'ultimo radiodiscorso di Churchill è stato «indegno ed errato» e che, d'altra parte, «il Primo Ministro, sul quale i conservatori puntano ora per vincere le elezioni verrà in seguito messo da parte come fu fatto per Lloyd George dopo l'altra guerra».

Nel ventun anni tra le due guerre — ha proseguito Alexander — il nostro paese è stato ad un livello miserabile.

«Io so per esperienza», ha detto Alexander — riferendosi alla parte da lui avuta come primo Lord dell'Amministrazione nella riorganizzazione della industria — quale importanza aveva l'adozione di un piano». Egli ha illustrato quindi il piano progettato dal laburista per combattere la disoccupazione ed assicurare a ciascuno i frutti del lavoro comune, basandosi che il compito di un governo laburista sarà di provvedere affinché nelle tasche della gente ci sia denaro sufficiente per mantenere in moto la ruota dell'industria ed evitare la disoccupazione.

«Non venimmo a capo di nulla. Le risposte alle nostre proposte furono insoddisfacenti ed apparve presto chiaro che Vichy si trovava troppo sotto la dominazione tedesca per essere in grado di dare deguate assicurazioni sulla questione e per poterla mantenere».

Nell'ottobre 1940, un emissario di Vichy che dichiarò di agire secondo istruzioni personali del maresciallo Petain, prese contatto con la autorità britannica e fu condotto a Londra ove si incontrò con me e, in seguito, con l'allora ministro degli Esteri Lord Halifax. Tuttavia questo emissario non venne con nessuna missione specifica; sembra che oggetto principale della sua visita fosse di rendersi conto dell'opinione del nostro paese e delle prospettive di proseguimento della nostra resistenza al nemico. Egli non portò con sé alcuna proposta di accordo, né alcun accordo

LA SANTA SEDE PUBBLICA UN "LIBRO BIANCO."

Il monito di Pio XII a Mussolini per salvare l'Italia dalle calamità della guerra

"Non temiamo nemmeno di finire in un campo di concentramento", disse il Pontefice a Dino Alfieri

Città del Vaticano, 12 giugno

«Non temiamo nemmeno di finire in un campo di concentramento», rispose Pio XII il 12 giugno 1940 a Dino Alfieri che, andato a congedarsi, aveva osato far rilevare al Papa l'irritazione di Mussolini per le manifestazioni pubbliche in favore della pace.

Le assicurazioni di Ciano

La risposta è riprodotta nel «Libro Bianco» che la Santa Sede ha pubblicato oggi e nel quale sono contenuti documenti dell'opera svolta in tal senso da Pio XII. Il «Libro Bianco» incomincia ricordando le esortazioni pubblicamente fatte dal Papa sin dall'inizio del suo pontificato e accennando al passo ufficiale compiuto presso la grande Potenza allo scopo di scongiurare la guerra.

La documentazione dimostra come gli interventi per trattenere l'Italia dall'entrare nel conflitto non fossero che un aspetto dell'interessamento generale del Vaticano verso le Conoscienze europee. Quindi il «Libro Bianco» dice che «quando l'autorità della crisi germanopolacca la situazione si fece più fosca, fu data istruzione al Nunzio Borgognini, Duca di seguire con ogni attenzione lo svolgersi degli avvenimenti. A tale scopo Mons. Borgognini si servì dei frequenti contatti che le sue funzioni gli permettevano di avere col ministro Ciano e con altri esponenti della politica italiana. Nell'agosto 1939, Burzio, Guidi e Ciano assicuravano al Nunzio che l'Italia, e prima di amovibile, si avrebbe pensato molto, molto bene». Iniziata la ostilità a dichiarazione la «non belligeranza» dell'Italia, la situazione rimase preoccupante e il Papa incaricò il padre Pietro Tacchi Venturi di recarsi dal capo del Governo italiano per un'importante che il Santo Padre riservava a fare tutto il possibile in favore della pace. Il Nunzio non poté essere ricevuto da Mussolini, ma solo da Ciano, il quale gli confermò che l'Italia sarebbe rimasta neutrale fino al termine del conflitto, che si ritenesse potesse «per termine anche dopo alcune settimane, cioè dopo ultimata la guerra contro la Polonia». Il 24 gennaio 1940, Ciano dichiarò al Nunzio: «Stato tranquillo che l'Italia non entra in guerra, almeno per quanto dipende da me»; e il 18 febbraio successivo lo stesso Ciano diceva al Cardinal Magliana che l'Italia non avrebbe potuto entrare in guerra anche perché non era in «modo preparato». Tuttavia successive dichiarazioni fecero prevedere pressioni da parte tedesca perché l'Italia mutasse il suo atteggiamento. Memorabile fu l'udienza concessa a von Ribbentrop dal Papa l'11 marzo 1940, dalla quale si disse che il diplomatico tedesco volesse palladio e accellente. E il «Libro Bianco» riporta le parole del ministro germanico sulla guerra, fra le quali quelle che sono riprodotte anche in tedesco: «Noi crediamo che Francia ed Inghilterra, già nel corso di quest'anno, si chiederanno la pace». Il 18 marzo, il cardinale

Magliana disse a Sumner Welles che il popolo italiano era contro la guerra, ma che l'atteggiamento di Mussolini non appariva chiaro, e che egli aveva «una inclinazione per la Germania».

Il 10 aprile successivo, Alfieri, allora ambasciatore presso il Vaticano, dichiarò alla Santa Sede che le manifestazioni per la pace che avvenivano in varie chiese d'Italia «potrebbero contrastare con la politica del governo» e domandò che l'Osservatore Romano «fosse più imparziale nella notizia di guerra. La Segreteria di Stato rispose che il desiderio di pace era profondo e diffuso in Italia e che l'Osservatore Romano «appariva parziale solo perché i giornali italiani da qualche giorno «erano socialisti, infamanti e bianchi» e ne lasciava la responsabilità «a chi l'ha presa».

Risparmiare più vaste rovine

Finalmente, il 24 aprile, il Papa scrisse personalmente a Mussolini, in un'ora di tanta gravità per l'Italia e per il mondo, il Sommo Pontefice — fedele alla missione praticatrice che è fra i principali doveri del suo pastorale ministero — faceva appello al senso di responsabilità di chi teneva le redini del governo della nazione italiana, la quale per la sua stessa posizione di privilegio avrebbe potuto dare un così valido contributo alla pacificazione dell'Europa. Mentre sul posto ancora intransigenti i funzionari della guerra sembravano addormentati minacciosi e vicini, il Santo Padre formava dall'intimità del cuore il voto ardente che fossero risparmiate all'Europa più vaste rovine e più numerosi lutti, e in particolare modo — aggiungeva — «che si risparmiassero al nostro e vostro diletto paese una così grande calamità».

Mussolini rispose con la sua solita prosopopea, pretendendo di disertare sulle varie formule di pace secondo la storia della Chiesa e dichiarando che l'Italia sarebbe scesa in campo solo quando, «in maniera di spargere evidenze per tutti», le sarebbe stato imposto assolutamente di farlo. La situazione continuò a precipitare specialmente dopo l'invasione del Belgio, della Polonia e del Lussemburgo, ai cui governi il Papa inviò quei tre telegrammi che furono la prima, ufficiale, pubblica protesta contro la guerra di aggressione e che soltanto l'Osservatore Romano poté pubblicare, attirandosi contro e il vivissimo malcontento delle più alte sfere governative italiane che ebbe come risultato vari incrementi incidenti non solo contro i lettori e i rivenditori del quotidiano, ma anche contro il Papa. Fu appunto in quel periodo che Pio XII ricevette Alfieri e gli dette la risposta riprodotta in principio.

Il 22 maggio Burzio, Guidi e diceva al Nunzio essere cosa ormai decisa che l'Italia sarebbe entrata in guerra, che la Santa Sede aveva preso posizione contro tutta l'Europa e che la guerra sarebbe stata breve».

A SAN FRANCISCO

La costituzione di un Consiglio economico-sociale

San Francisco, 12 giugno

Ieri 50 nazioni hanno entusiasticamente approvato la costituzione della sezione della nuova organizzazione mondiale che sarà incaricata di rimuovere le cause economiche e sociali della guerra. I provvedimenti riguardanti il consiglio economico e sociale come uno dei principali organi della

I rimpatri dalla Germania saranno intensificati

Bolzano, 12 giugno

Il capitano Richard Loeb, ufficiale dell'A.M.G. addetto all'ufficio profughi, ha detto che circa un milione di italiani verranno rimpatriati dalla Germania nei prossimi 6 od 8 mesi. Tra i profughi sono compresi gli italiani portati in Germania come schiavi, quelli internati in campi di concentramento tedeschi e i prigionieri di guerra.

Gli italiani vengono fatti affluire attraverso il passo del Brennero ad una media di 1800-3 mila uomini al giorno. Nel prossimo futuro l'A.M.G. ha in progetto di fare affluire dagli 8 mila ai 10 mila profughi al giorno, mediante l'apertura di altri due passi: quello di Resia, ad ovest del Brennero, e quello di San Candido, ad est.

Lo stesso capitano Loeb ha detto che il Governo militare alleato rimpiangerà in Germania i civili tedeschi che si trovano nell'Italia settentrionale. Cinquemila persone, parziali di soldati tedeschi già dislocati nel nostro Paese, ed operai civili li trovano a Bolzano.

La resa ai difensori di Okinawa intimata dal Comando americano

Si accelera la ritirata nipponica in direzione del Siam - Progressi australiani nel Borneo

New York, 12 giugno

Radio Tokio ha annunciato che il primo ministro Suzuki ha assunto oggi i poteri dittatoriali, dopo che la Camera dei Pari ha approvato la legislazione di emergenza.

La legge, approvata lunedì dalla Camera Bassa della Dieta giapponese, conferisce a Suzuki il potere di governare il Giappone per mezzo di decreti imperiali, senza previa consultazione di massima delle due Camere.

Da una comunicazione dell'Assemblea di notizie giapponesi, a Dornet, ai vari uffici dell'Agenzia stessa, capitata a New York dall'Ufficio Informazioni di guerra, si apprendeva che gli impianti più importanti del



Una nave da battaglia della flotta americana del Pacifico apre il fuoco contro le posizioni giapponesi ad Okinawa

La resa ai difensori di Okinawa intimata dal Comando americano

Si accelera la ritirata nipponica in direzione del Siam - Progressi australiani nel Borneo

New York, 12 giugno

l'Agenzia a Tokio sono andati distrutti nell'incursione alleata del 26 maggio.

Un comunicato speciale del Quartier Generale del generale MacArthur sulle operazioni a Brunei, nel settore settentrionale del Borneo, e ad Arakan, già liberata sulla costa orientale dice: «Le colonne delle nostre truppe non stanno alle porte, ma si trovano già al centro dei territori occupati dal nemico: Le Celebes, Bali, Giava, Sumatra, la penisola di Malacca, l'Indocina. Le guarnigioni nemiche non possono attendersi, in questi territori che un guarnigione antenazionale».

Unità australiane sono pure sbarcate nella estremità sudorientale dell'isola di Labuan, all'imboccatura della baia di Brunei. Altre forze sono sbarcate nell'isola di Mura, nella baia, a Broketon e sugli scogli nei pressi di Brunei.

Le guarnigioni sono state generali e la resistenza stroncata ovunque. Un unico bombardiere giapponese è apparso nella baia, sganciando, senza alcun risultato, una bomba nel vasto specchio di mare occupato dalle navi dei convogli americani.

Il generale MacArthur e il Comandante dell'Aviazione, generale George C. Kenney, erano già sbarcati due ore dopo gli sbarchi iniziali e hanno espresso il loro completo fiducioso nel successo delle operazioni. Gli sbarchi, preceduti da violenti bombardamenti effettuati dalle forze aeree americane ed australiane, sono avvenuti a circa 120 chilometri a nord-est di Singapore.

Il comunicato speciale mette in evidenza che l'aver stabilito installazioni aeree e navali nella baia di Brunei, insieme a quelle già esistenti nelle Filippine, significa il completamento di una catena di basi strategiche che si estende per circa 8400 chilometri dalla quale le forze aeree e navali possono manovrare entro il raggio di azione che comprende la costa asiatica, da Singapore a Shanghai, e le vie di comunicazione nell'Indocina e nella penisola di Malacca.

Il comunicato aggiunge che l'invasore nemico, trovandosi con le sue conquiste nelle Indie orientali tagliate fuori e isolate dall'impero, con le risorse inesauribili, con le sue forze aeree e navali nella facile rete impiantata con le sue truppe di terra immobilizzate e in condizioni di non poter ricevere rifornimenti e rifornimenti, ha frimato, diabolamente perduta la guerra strategica nel Pacifico sud-occidentale.

Gli australiani, sbarcati nell'isola di Labuan, si sono sinistri rapidamente verso l'interno, occupando la città di Victoria e un vicino aeroporto. Essi hanno anche avanzato per circa cinque chilometri nell'entroterra di Borneo.

A Okinawa sono proseguiti i duri combattimenti, avendo la fanteria militare ha continuato a riattivare la scarpata di Yeshi Dake, decisamente difesa, «non una brogliola di granate e sotto i tri a brogliola dei giapponesi, che apparivano trincerati nelle protette».

Gli americani sono riusciti ad occupare una piccola zona nella parte centrale della scarpata e si sono attestati nella striscia sud-orientale della linea difensiva agli scogli. La zona della penisola di Oroku, a sud di Naha, tenuta dai giapponesi, è stata ridotta a una piccola sacca.

Il tenente generale Simon Bolivar Buckner, comandante della 1. Armata americana, ha intimato ai le sovversivi forze della guarnigione giapponese la resa incondizionata.

Nelle Filippine gli americani hanno fatto progressi ad al Magnia a Mindanao, mentre le truppe che si sono addettate nella valle di Cagayan, nella parte settentrionale di Luzon, stanno consolidando le loro posizioni.

Il comunicato diramato dal Comando dell'Asia sud Orientale afferma che le truppe alleate, impegnate in operazioni di rastrellamento sulla strada di ritirata dei giapponesi dalla Birmania verso la collina degli Stati dello Shan inferiore e del Siam, hanno incontrato forti posizioni nemiche che coprono il ripiegamento giapponese lungo la strada Toung-Ga-Mawchi.

Secondo quanto riferisce il corrispondente, il nemico è stato completamente cacciato dal delta dell'Irrawaddy e dalla striscia costiera occidentale dell'Arakan, ma si ritiene che circa 8 mila soldati nemici si trovino tuttora nelle colline di Pegu Yoma, zona infestata da malaria, fra l'Irrawaddy e la linea Mandalay-Rangoon.

E' stato riferito che truppe cinesi si trovano a soli 16 chilometri a nord-ovest di Kweilin, al cui serrano rapidamente nel corso di aspri combattimenti.

Il Ministero della Difesa nazionale ha annunciato ieri che nel gruppo del Pacifico l'esercito cederà verrà organizzato in modo simile a quello americano, «se, quando saranno riuniti», dice, verranno trasposti Stati Uniti, per essere a un corso di addestramento, prima di rimpatriare schieramenti. Questo per la 6. Divisione (la dalle forze truppe ausiliarie).

Le truppe che di armi ed equipaggiamento, sono state inviate a Okinawa, per continuare la guerra in Europa.

Oltre 39 mila per continuare la guerra

Washington

Il Presidente Truman oggi al Congresso, re all'Esercito 20.019, ri per finanziare la guerra in Giappone durante l'anno che inizierà il primo settembre, ha annunciato che 1.300.000 uomini saranno chiamati a prestare servizio in prima linea ordinaria del Roosevelt nel gennaio, e contemporaneamente la continuazione della guerra in Europa.

Il noto capobanda Lane impiccato ad Aversa

Roma, 12 giugno

Al generale di Corpo d'Armata, Antonio Basso, ed al generale di Divisione Gian Giacomo Castagna, è stata oggi notificata la sentenza del rinvio a giudizio del Tribunale di guerra.

Le imputazioni relative, si riferiscono alla mancata difesa della Sardegna alla data dell'armistizio.

Il noto capobanda Lane

impiccato ad Aversa

Roma, 12 giugno

E' stato ieri impiccato ad Aversa, Werner E. Schmiedel, disertore dell'Esercito americano, che, sotto il falso nome di «Robert Lane», capeggiava una banda di disertori americani e canadesi, che compirono serie aggressioni a Roma e a Napoli nell'autunno 1944 e nell'inverno 1945.

Schmiedel è stato giudicato il 27 marzo, insieme a James W. Adams, dal Tribunale militare speciale, sotto l'imputazione principale di aver ucciso un civile italiano durante un'aggressione compiuta in un ristorante romano. Anche Adams è stato condannato all'impiccazione, ma non è stata ancora specificata la data d'esecuzione della sentenza.

Schmiedel ha affrontato la morte con calma rassegnato al suo destino.

